Martedì 17 ottobre 1911 - Anno XV - N. 287

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MESE
Italia:	15.—	7.50	4.—	1.50
Estero:	32.—	16.—	8.—	3.—

Abbonamenti postetari a lire UNA mensili

Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Avanti!

giornale del Partito socialista

* Seconda Edizione del mattino

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: *Via S. Damiano, 16* — MILANO

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità del giornale **Avanti!**

MILANO — Via San Damiano, 16 — Telefono 11-127

alle seguenti condizioni:

Per ogni linea o spazio di linea di corpo 6t	
Nel corpo del giornale	L. 5.00
In terza o quarta pagina	» 3.00
In quinta pagina (di 12 colonne)	» 1.00
In sesta pagina (di 12 colonne)	» 0.60
Avvisi finanziari, commerciali, necrologie, ecc., in quinta pagina	» 3.00
Piccola cronaca, ecc.	» 5.00

Pubblicità economica in sesta pagina L. 0.10 la parola

Nel vivo della battaglia oratoria al Congresso di Modena

LA SCHIETTA AFFERMAZIONE DEGLI ULTRAPOSSIBILISTI

I ministerialisti e rivoluzionari contro il blocco di Sinistra - Quattro gruppi di oratori

TUMULTUOSI INCIDENTI

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Ci telefonano da *Modena*, 16:

Alle 9.30 circa la compagna Argentina Altobelli, presidente, dichiara aperta la prima seduta di questa seconda giornata del Congresso, che nell'insieme si annuncia calma come la precedente. Il numero dei rappresentanti, ormai al completo, è salito ad oltre 400. Tutta la platea è gremita; le gallerie sono sempre animatissime. Sono presenti anche i deputati Bonomi, Bissolati, Podrecca, Prampolini, Sichel, Berenini, Badaloni, Bocconi, Beltrami Trapanese, i quali si sono aggiunti fra ieri sera e stamane a quelli già arrivati il primo giorno e la vigilia.

Un altro riformista meridionale

Sale alla tribuna Petriella, di Napoli, il quale, pure polemizzando col Nobili che ieri parlò in senso riformista a nome dei lavoratori del Salernitano, si dimostra anch'egli riformista di Sinistra. Il Pietrella spiega come l'appoggio del gruppo parlamentare al ministero Giolitti, appoggio che deve essere tuttavia disciplinato dalla direzione del partito e non sistematico, è compatibile colle dottrine socialiste. Se un altro orientamento i deputati dovessero prendere, il nostro parlamentare del partito non avrebbe più ragione d'essere (approvazioni).

Accademia e fatti

Speroni di Milano, lamenta quella che chiama *accademia* fra i riformisti e i rivoluzionari. Vorrebbe che si esaminasse invece che cosa di bene hanno fatto gli uni e che cosa gli altri. Rivolto ai rivoluzionari, dice che se essi non hanno potuto far breccia nell'animo a popolare, ciò si deve all'erroneità del loro metodo, non all'indifferenza loro, lamentata dal Lerda. Lo sciopero generale recente è fallito nelle località dove i rivoluzionari guidano le masse ed è invece completamente riuscito là dove si segue il metodo riformista. Per vivere, gli uomini come i partiti hanno necessità di esperimentare.

— Noi — esclama l'oratore — siamo disposti a seguirvi se alle critiche sostituite la dimostrazione di fatti concreti raggianti!

L'autore del passaggio del gruppo parlamentare all'opposizione in seguito all'impresa tripolina. Viene applaudito.

I destrissimi

Ivanoe Bonomi dice che mai prima d'ora si sono affacciati problemi così gravi quali gli odierni alla coscienza del partito socialista. E' necessaria una parola di sincerità anche se occorrerà separarsi da amici carissimi. Due sono le interrogazioni che si presentano a ogni congresso. E' consentito l'appoggio ad indirizzi di governo e quindi *come naturale conseguenza*, la partecipazione al governo? La seconda questione riguarda i problemi della nostra politica estera.

Ministerialismo e ministerialismo

Sono pel *Bonomi* due *termini* indiscutibili. Un tempo era lecito credere che il progresso si manovrasse per le forze antagonistiche di due opposti partiti: da un lato il socialista, dall'altro il blocco borghese.

Conseguenza logica di questa concezione era la tattica di opposizione costante al governo. Ma oggi quella concezione non regge più in tutti i paesi civili. I Partiti si moltiplicano e si frazionano e quindi si determinano coalizioni di partiti che conquistano il governo. Ecco perchè anche il partito socialista non deve più *attendere* che *vinca* gli altri ma attingere parte dei suoi programmi in una politica di coalizione. Ed ecco anche perchè il partito non può negare la sua partecipazione al governo. Se si è persuasi di questa concezione, non si può essere che colla logica di Lazzari.

Rispondo però che non è tanto per l'opposizione al principio quanto all'abuso che se ne è fatto, che i riformisti di sinistra insorgono. Ma sta di fatto che i riformisti di sinistra non negavano il loro appoggio tanto al Ministero Zanardelli, che a quello Crispi. La verità è che da un decennio il Partito socialista ha conquistato tanta influenza, che lo scacchiere della politica italiana non può fare a meno del Partito socialista.

Mi si dice ancora: «Limitiamo la nostra azione ministeriale e limitiamola alla conquista di riforme importantie. Qui la definizione non è chiara. Come si stabilisce la misura fra il valore delle riforme? Qui si entra in una valutazione che può guastare tutte le transigenze e tutte le intransigenze. Non ci possono essere vie medie: O si è con Bissolati o si è con Lazzari!

La questione di Tripoli

Se questo Congresso si fosse tenuto prima, Turati sarebbe venuto qui a difendere il ministerialismo. Invece egli verrà qui non per intonare il *Cantico dei cantici*, ma la lamentazione di Geremia. La spedizione di Tripoli è il fatto che spostò l'atteggiamento dei riformisti di sinistra. Cosa può essere considerata da vari punti di vista e da ciò deriva la varietà di pensiero di molti socialisti in proposito. Di fronte a tali diversità di opinioni, la Confederazione generale del lavoro legalmente proclamò lo sciopero generale. Dico legalmente perchè era giusto che la Confederazione si dirizzasse contro quella che era definito un disastro nazionale. E noi, dice Bonomi, che sentiamo il dovere di non parlare al proletariato *contro* esso, abbiamo però ogni il dovere di disapprovarne perchè eravamo contrari allo sciopero.

Bonomi illustria a questo punto il suo dissenso dallo sciopero, ed ai giudizi pessimisti sulla spedizione, leggendo in proposito, fra i più vivi rumori dei riformisti di sinistra, un brano discretamente nazionalista del *Lavoro* di Genova.

Ormai, prosegue il Bonomi, l'Italia comunque a Tripoli c'è e di fronte al fatto compiuto stanno due correnti: la nazionalista, che vuole lo sforzo nazionale per la messa in valore della Colonia, la democratica che non vuole soltanto dare la politica interna ai sogni della grandezza coloniale. La lotta è fra queste due tendenze. Noi dobbiamo essere con la seconda, e dobbiamo appoggiare in questo momento il Governo incidiato dalla corrente nazionalista (rumori).

Turati vuole invece che il gruppo parlamentare del partito non avrebbe più ragione d'essere (approvazioni).

Accademia e fatti

Speroni di Milano, lamenta quella che chiama accademia fra i riformisti e i rivoluzionari. Vorrebbe che si esaminasse invece che cosa di bene hanno fatto gli uni e che cosa gli altri. Rivolto ai rivoluzionari, dice che se essi non hanno potuto far breccia nell'animo a popolare, ciò si deve all'erroneità del loro metodo, non all'indifferenza loro, lamentata dal Lerda. Lo sciopero generale recente è fallito nelle località dove i rivoluzionari guidano le masse ed è invece completamente riuscito là dove si segue il metodo riformista. Per vivere, gli uomini come i partiti hanno necessità di esperimentare.

— No!

LA CINA LIBERALE

Al principio di questo anno corse improvvisamente in Europa la voce che un nuovo conflitto si stesse maturando fra la Cina ed il Giappone: la voce, prontamente smentita, era tuttavia l'eco di una certa tensione avvenuta fra i gabinetti delle due potenze asiatiche; ma contemporaneamente si rilevava con un vasto movimento si accentuasse nella Cina, tendente ad ottenere immediatamente l'applicazione della Costituzione che avrebbe dovuto andare in vigore nel 1916. Le notizie che giungevano da Pekino erano intanto contraddittorie: alcune informazioni recavano che il reggente, governante in nome dell'imperatore fanciullo, aveva dato ordine di fare allontanare da Pekino tutti i sudditi venuti dalle provincie a domandare la convocazione del Parlamento, e d'altra parte si annunciava pure che lo stesso reggente aveva ordinato che si conducessero presto a termine gli studi iniziati per il funzionamento della Costituzione.

La sua figura politica si era sempre mantenuta alquanto incerta, sebbene fosse sembrato che egli avesse delle spiccate simpatie per le idee liberali; e questa tendenza trovava una certa conferma nel non avere egli mai palesamente osteggiate le correnti liberali che si andavano manifestando in Cina.

Nel 1899 l'imperatrice Tseu-Hi, raccogliendo improvvisamente nelle sue mani la direzione degli affari di Stato, e facendo rinchiudere prigioniero nel palazzo imperiale il figlio che aveva favorito il movimento liberale, iniziava subito un regime di reazione violenta facendo condannare a morte i consiglieri dell'imperatore che lo avevano incoraggiato sulla via delle riforme; ma due di questi consiglieri riuscivano a fuggire nel Giappone, ed a salvare in tal modo la loro vita e l'avvenire della propaganda da loro iniziata, e che dal loro esilio continuarono per mezzo della stampa.

Uno dei primi atti del nuovo reggente fu di riaprire le porte della patria ai due agitatori Kou-yu-Wei e Liau-achi-tsao e di rimettersi in buoni rapporti con Yuan-Shi-Kai, l'antico governatore del Pe-Chi-Li, il quale fino a poco tempo prima aveva avuta un'influenza politica straordinaria, mirante a ricomporre l'enorme organismo nazionale cinese su basi solide, ricostituendo l'esercito e la flotta e promuovendo tutta una serie di leggi civili che mettessero quel popolo di 400 milioni di abitanti in condizioni di normale funzionalità politica, amministrativa e sociale.

Questi tre uomini quindi al principio di quest'anno, erano l'esponente delle nuove tendenze liberali cinesi, che protette dalla Corte avrebbero potuto pacificamente, e seguendo le giuste domande che venivano dal tutte le provincie del Celeste Impero, attuare un vasto piano di riforme liberali ed incamminare il popolo cinese per quella via che avrebbe condotto, se non alle forme dell'antichissima supremazia e del dimenticato splendore, almeno a conquistare un posto nel congresso delle nazioni civili.

D'altra parte ora chiaro come la dinastia mancese avrebbe dovuto da molto tempo seguire il consiglio del temuto Yuan-shi-Kai, che, padrone dell'esercito, avrebbe facilmente potuto iniziare la soluzione del complicato problema politico cinese, agendo contro la stessa dinastia, ed impadronendosi di tutti i poteri dello stato.

Quello che sopratutto chiedeva e chiede tuttora il popolo cinese è di essere messo in condizioni di poter fronteggiare l'azione del Giappone che gli ha inflitte tante umiliazioni, e che non ha altro scopo che di tenere addormentata ogni forma di attività cinese, agendo con pressioni di ogni genere, e invadendo tutti i campi delle possibili manifestazioni nazionali per imporre la sua supremazia. E' per questo sopratutto che oramai si è venuta delineando una energica volontà di avere la costituzione ed un esercito regolarmente e solidamente composto: il pensiero che la soggezione all'impero del Mikado debba continuare, e chi sa ancora per quanto tempo, eccita questo popolo finora addormentato dai fumi dell'oppio e nello squallore di ogni miseria, e in una improvvisa visione, ha coscienza della sua forza spaventosa quando pensasse di utilizzare tutte le sue energie latenti e dimenticate. D'altra parte questo risveglio cinese non può non preoccupare il Giappone il quale vede chiaramente i pericoli che si celano sotto questo nuovo stato di cose; e le antiche contese fra i due popoli minacciano perciò di inacerbirsi e di provocare nuovi conflitti. Ciò che sopratutto teme il Giappone è l'azione che intanto la Cina può sviluppare sui confini della Corea con propositi di conquista; e se a questo intento risorgessero gli antichi patti conla Russia l'impero insulare vedrebbe presto irreparabilmente compromesso il suo dominio conquistato a prezzo di enormi sacrifici. Sicchè mentre la Russia guarda con occhio benevolo e forse nascostamente aiuta e sprona il neo liberalismo e nazionalismo cinese, il governo del Mikado agisce con tutta la sua influenza sulla corte di Pekino perchè la reazione infierisca, e si pongano tutti gli argini possibili al dilagare dell'odierno movimento. Certo è che sarebbe impossibile resistere alle forze cinesi il giorno in cui questo popolo fosse finalmente organizzato ed armato, e mosse alla rivendicazione delle sue libertà non solo interne, ma anco nella direttiva dei suoi rapporti internazionali. Perciò il Giappone già da tempo va alacremente affrettando le fortificazioni sulla frontiera Coreana ed abilmente spia l'occasione di sollevare un *casus belli*, per avventarsi sulla rinascente forza della sua secolare nemica, e paralizzarne così, chi sa fin quando, il progresso.

Ma forse è già troppo tardi. I cinesi oramai sono già molto progrediti nell'organizzazione del loro esercito, pel quale hanno adottato il sistema d'inquadramento tenuto dai giapponesi, pel quale gli effettivi di guerra colle riserve mobilizzate vengono quasi ad essere raddoppiati. Gli eserciti dei vice-reami del Pe-chi-li e di Nan-King si compongono in tal modo di oltre 500 mila uomini bene armati ed equipaggiati, istruiti e provvisti di ottime artiglierie; e molti ufficiali che hanno seguito i corsi militari in Inghilterra, in Francia, in Germania e sopratutto nel Giappone sono oggi perfettamente in grado di condurre queste truppe alla battaglia con buone speranze di successo.

***

I primi telegrammi del vasto movimento insurrezionale scoppiato in Cina, non hanno potuto perciò molto sorprendere l'opinione pubblica europea che questo avvenimento aveva già da qualche tempo previsto.

Anche il Giappone si era preparato a questa eventualità. L'ammiraglio giapponese Hayao Schimamura, capo dello stato maggiore dell'ammiraglio Togo durante la guerra russo-giapponese, e uno degli eroi della battaglia Tsou-shima, recatosi a Spithead per la grande rivista navale che ebbe luogo in occasione delle feste per l'incoronazione di Giorgio V, a rappresentare il suo paese, mi diceva, a bordo del Kurama, come nel Giappone si fosse perfettamente al corrente della evoluzione lenta ma assiduamente progressiva che stava compiendo il popolo cinese; egli stesso aveva avuto contatto con tutti i dignitari e gli agitatori del Celeste Impero costretti a volontario esilio per porre in salvo la loro vita minacciata; ma aggiungeva che in questi ultimi tempi si erano ristabiliti dei rapporti, talvolta cordiali, fra i profughi e i governanti cinesi, preludiando questo atteggiamento ad una nuova orientazione nella politica interna del paese: « Noi abbiamo sempre volentieri ospitato — mi diceva l'ammiraglio giapponese — i profughi cinesi, e vediamo di buon occhio gli sforzi che questo popolo sta compiendo per levarsi da quello stato di barbarie e di impoverimento nel quale è restato finora. Il giorno in cui la Cina riescirà a ritrovare la pienezza della sua vita, noi non potremo che esserne molto lieti, in quanto che la sua collaborazione potrà esserci molto utile per stabilire un certo equilibrio fra l'Europa e l'Asia, aiutandosi ad infrenare tutte quelle influenze occidentali ed americane che pretendono di gravare su noi. E' in errore sopratutto chi crede — continuava l'ammiraglio — che i nostri rapporti colla Cina siano improntati ad un carattere di ostilità aggressiva, e che nei si tenda a volere la depressione di quel popolo per mantenere il nostro primato in Asia. Il giorno in cui un movimento qualunque avvenisse, noi ci mantenemo nella neutralità più perfetta, ma insieme più favorevole. D'altra parte voi comprenderete come l'incivilimento della Cina non possa che aiutare il nostro movimento espansionista che troverebbe più facile via qualora i nostri vicini comprendessero le necessità delle nazioni moderne. E voi europei avete torto di chiamare questo nostro progredire *pericolo giallo*, in quanto che noi non intendiamo affatto invadere le vostre sfere di azione ma vibbene assicurare ai popoli asiatici una completa indipendenza, perchè essi siano alfine padroni in casa loro.

Non è poi una pretesa esagerata, le pare? — E levò la coppa colma di sakè come augurando.

Ma era questo il vero pensiero dell'ammiraglio?

Oramai sembra che il movimento rivoluzionario abbia preso tali proporzioni da assicurarbi il successo. E la dinastia mancese vede seriamente compromesse le basi del suo trono. Essa, secondo gli ultimi dispacci, è corsa disperatamente ai ripari, ordinando la resistenza armata, e riaffidando i pieni poteri a Yuan-Shi-Kai, che dal canto suo tenta ora di scherzarli. Ma oramai sembra che sia troppo tardi. L'odio secolare fra cinesi e mancesi si riaccende nelle vincende d'oggi più terribile che mai, nè sarà possibile comporre il conflitto, se non con la vittoria completa di una delle parti. Quale sia il contegno che potranno assumere la Russia e il Giappone in questa contingenza non è per altro facile a prevedere. Sembra che il Giappone, vista la forza dei rivoluzionari li aiuti ora segretamente, per ottenere poi da essi dei compensi territoriali? ma vorrà permettere la Russia altri aposta menti di confini e di domini?

Ad ogni modo il risveglio di quella spaventosa massa di popolo si presenta come un problema terribilmente complesso ed oscuro.

L. C.

UN ESERCITO TURCO MARCIA SU TRIPOLI

L'arrivo del secondo scaglione - La Turchia prepara l'apertura dei negoziati

20.000 uomini marciano su Tripoli

La guerra santa proclamata

Ci telefonano da Vienna, 16, sera:

Secondo il giornale *Sobah* di Costantinopoli il capitano Ginmi sottoprefretto del Fezzam, sarebbe giunto a Gebel con 20.000 uomini e aspetterebbe l'arrivo del comandante in capo per marciare contro Tripoli.

A Kupra lo sceicco dei Senoussi, avrebbe proclamata la guerra santa contro gli italiani. Varie tribù provenienti dall'Egitto, sarebbero arrivate presso Bengasi. Dispacci da Bagdad segnalano numerose riunioni in favore della guerra ad oltranza. Gli arabi offrono le loro economie e chiedono di armularsi: le donne medesime partecipano alle dimostrazioni; dei sottocomitati di difesa si sono creati in tutta la Mesopotamia.

Mezzo milione di truppe turche in Cirenaica

Derna e Bengasi occupate dai marinai italiani?

Ci telefonano da Roma, 16, sera:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli: «Ieri si sono arresi al nostro comando generale ben 150 ufficiali turchi, i quali hanno consegnato le armi, dichiarando di costituirsi alle nostre autorità. Questo atto di sottomissione compiuto su così vasta scala, ha destato molta impressione. Così si sa di certo che da parecchi giorni girano per Tripoli, vestiti da arabi, altri ufficiali delle truppe turche, che aspettano di potersi imbarcare al più presto mediante il loro travestimento, per Costantinopoli. Essi sono sorvegliati dalla nostra polizia. Ora per la mancanza di ufficiali e di viveri, è opinione generale che la resa delle truppe turche, debba effettuarsi al più presto, malgrado gli ordini contrari pervenuti da Costantinopoli. Ieri è arrivato il piroscafo Roma. Giunge notizia che Bengasi e Berna sono già state occupate dai nostri marinai. Attendiamo conferma.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da un suo amico giunto ieri a Bengasi che le forze turche in tutta la Cirenaica, ammontano a circa mezzo milione di uomini. A Bengasi vi sono 300 soldati turchi, distribuiti nelle caserme e nella polveriera. E' però opportuno notare che vi sono tutti i boduini e una parte della popolazione araba, che spinta dal fanatismo, potrebbe unirsi con le truppe turche. La occupazione militare da parte delle nostre truppe, sarà una cosa facilissima per la posizione in cui giace la città. Questa notizia smentisce la precedente della occupazione di Bengasi, già avvenuta.

V'erano vive inquietudini sulla sorte di padre Umberto, che nel suo istituto aveva circa 600 piccoli schiavi liberati dalla schiavitù. Corre voce che padre Umberto sia stato ucciso dai fanatici, ma si spera ancora che egli, assorgliato nella sua casa, sia in grado di attendere fino al momento dello sbarco delle truppe italiane. L'ipotesi di questo barricamento di padre Umberto, e la sua conseguente scomparsa, possono aver lasciato credere che egli sia stato ucciso: ma sulla sua sorte non si ha nessuna notizia positiva.

I consoli informano le Potenze d'un imminente massacro di cristiani

Ci telefonano da Roma, 16 sera:

Da Atene telegrafano che gli agenti del comitato «Unione e Progresso» armano segretamente la popolazione musulmana. I cristiani temono massacri. I consoli messi al corrente del fatto ne hanno informate le rispettive potenze.

L'ultima parte del primo scaglione ed il secondo sbarcano a Tripoli

Il solito attacco ai pozzi di Bumelliana

Ci telefonano da Siracusa, 16 sera:

Si ha da Tripoli che l'ultima parte del primo scaglione del corpo di spedizione composta di quattordici navi, prese fondo alle ore 12, iniziando subito lo sbarco.

E' ultimato lo sbarco delle navi precedentemente arrivate. La situazione è invariata.

Questa notte verso le ore 22.30 i turchi con forze imprecisate fecero un'azione dimostrativa a grande distanza in direzione della Bumeliana, sparando successivamente fuoco di artiglieria con risultato quasi nullo: un solo soldato delle nostre truppe fu ferito leggermente.

Verso la mezzanotte i turchi si sono dileguati.

Ieri è pure giunto il secondo scaglione di truppe a bordo di quattordici navi, che portavano pure il comando generale del corpo d'armata.

Per il disincaglio della "Freccia,,

Ci telegrafano da Siracusa, 16, sera:

Da Tripoli si chiede il pronto invio del piroscafo di salvataggio *Berger William* per disincagliare la torpediniera *Freccia* arenatasi nelle acque di Tripoli.

L'agente della Società proprietaria telegrafò al Governo britannico chiedendo se è possibile inviare il piroscafo *Berger William* ad Augusta, senza pregiudizio della dichiarata neutralità. Da Augusta verrebbe poi mandato a Tripoli.

L'apertura di negoziati italo-turchi imminente

Ci telegrafano da Vienna, 16 sera:

Se la Camera turca non respingerà decisamente ogni proposta del ministero, l'apertura dei negoziati con l'Italia sembra assicurata.

Regna ad ogni modo sull'argomento una certa perplessità, inquantochè le correnti dell'opinione pubblica ottomana e quelle conseguenti parlamentari, hanno assunto un aspetto così tumultuoso e confuso, che non si può assolutamente prevedere quale sarà la risposta che i deputati daranno alle proposte ministeriali.

Così pure molto si dice, ma niente di positivo si sa sul contenuto desse: si parla però prevalentemente di compensi finanziari.

Il gabinetto di Said Pascià desideroso di concludere la pace

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16:

Il Consiglio dei ministri ha discusso il discorso-programma che Said Pascià deve esporre martedì alla Camera in seduta a porte chiuse.

Si afferma che il Gabinetto di Said Pascià è veramente disideroso di concludere la pace, mentre i deputati, sia dell'opposizione, che della maggioranza, reclamano la guerra ad oltranza.

Si parla di chiamare Hilmi pascià al Gran Visirato se la Camera rovescia Said pascià sulla questione tripolina.

Il partito «Giovane Turco» della Camera, ha stabilito di chiedere al Gran Visir che l'Esposizione venga precedentemente letta in una seduta plenaria del Partito affinchè questi possa precisare il suo punto di vista.

IL KAISER chiama a colloquio il nostro ambasciatore

Ci telegrafano da Berlino, 16, sera:

L'ambasciatore d'Italia a Berlino è stato invitato ad un colloquio col Kaiser. Sembra che essi siansi intrattenuti sull'attuale situazione politica. Anche il cancelliere si è recato ieri dopo pranzo dall'Imperatore per conferire con lui.

Tutto ciò suscita innumerevoli commenti.

Il Governo turco si rifiuta di applicare misure violenti contro gli italiani

Ci telegrafano da Vienna, 16:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco che il comitato Giovane Turco ha ricevuto avviso da Costantinopoli che il Governo rifiuta categoricamente il consenso ad applicare misure violente contro gli italiani. Perciò l'espulsione di essi non dovrà essere eseguita. Il Governo raccomanda di procurare di non eccitare l'elemento mussulmano e di conservare il sangue freddo e la pazienza.

Una ditta commerciale raccomanda di cessare ogni relazione d'affari con gli italiani e di licenziare tutti gli impiegati ed operai italiani.

Il Ministero della Guerra ha disposto che non sia più permesso durante la guerra con l'Italia l'esonero dei riservisti dal servizio militare. A Salonicco venivano pagate sino 12.000 lire turche da riservisti agiati allo scopo di non prestar servizio militare.

Si ha da Giannina che le fortificazioni di Arta sono state completate. Vengono continuamente adattate tutte le chiese ed ampi edifici come depositi militari. Sono giunti nuovi trasporti militari.

Il funzionamento del semaforo ristabilito nel porto di Tripoli

Ci telefonano da Roma, 16:

Il *Messaggero* ha da Tripoli che il comandante provvisorio di quel porto, capitano di fregata Cagni, è riuscito a sbarcare dalla *Carlo Alberto* a costituire ed a far funzionare già il semaforo per le indicazioni ai piroscafi ed ai bastimenti in arrivo.

Il *Messaggero* dice che si assicura che il comando delle truppe a Tripoli avrebbe fatto sapere che le forze italiane sbarcate sono più che sufficienti per fronteggiare la situazione.

La restaurazione dei servizi amministrativi in Tripolitania

Ci telefonano da Roma, 16:

Il *Messaggero* si dice informato da buona fonte che la restaurazione dei servizi doganali, sanitari, finanziari, ecc. in Tripolitania non avrebbe ora che carattere provvisorio, essendo intenzione del governo di dare subito dopo un assetto stabile alla regione.

Il *Messaggero* aggiunge che nelle sfere governative si è già manifestata una corrente favorevole a che la Tripolitania sia considerata come una nuova provincia in modo che ad essa si abbia ad estendere il sistema amministrativo nazionale, tenendo solo conto di alcune imprescindibili necessità prettamente locali. Vha invece chi vorrebbe un unico responsabile della amministrazione coloniale per la Tripolitania come per l'Eritrea ed il Benadir. Si accentua il proposito d'invocare la creazione di un Ministero autonomo delle colonie.

In ogni modo ci si limiterà ad un'azione regolatrice riservando ogni ulteriore definitivo provvedimento a quando la regione sarà tornata alla vita normale.

La stampa ministeriale per la prosecuzione della guerra

La possibilità d'un'intesa

Ci telefonano da Roma, 16:

A giudicare dal tono della stampa ministeriale, si direbbe che le probabilità di una cessazione delle ostilità a breve scadenza, non siano troppo. Questa stampa continua a fare la voce grossa, e se pure afferma di non coltivare affatto propositi bellicosi, le sue conclusioni non sono meno belliche. Effetto forse della «fatalità» che trascina tutti, di questa nuova «amakeo» giolittiana, comparsa di un tratto ad insegnare una filosofia della storia, di molto comodo.

Il punto di vista dei più zelanti conquistatori, è, come è noto, la annessione pura e semplice della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia. Pur contro il punto di vista turco è un po' diverso. La Turchia si dichiara disposta a riconoscere all'Italia una posizione preminente, forse il protettorato, ma aspira a conservare l'alta sovranità nominale. Onde sembra che rimanendo una parte e l'altra nei propri termini, la prosecuzione della guerra sia inevitabile. Ma il Governo è d'accordo con gli annessionisti ad oltranza, ed è esso stesso annessionista intransigente? Della sua opinione e dei suoi intendimenti nulla trapela per il momento. Gli unici indici si rivelano attraverso la prosa degli ufficiosi.

E la persistenza che taluno di essi, che segue l'on. Giolitti con una facilità assoluta, mette nella nota guerrafondaia col frasario altezzoso e prepotente della occasione da infliggersi alla Turchia è abbastanza sintomatica.

Credo però che la Consulta sia oggi affaccendata nella ricerca di una formula atta a risolvere il problema dei rapporti religiosi fra le tribù dei paesi occupati ed il loro pontefice bizantino e che si tenti di far servire questa formula anche a dare almeno un'apparenza di soddisfazione alle aspirazioni ottomane. Così la sovranità nominale, cacciata dalla porta della politica, rientrerebbe dalla finestra della religione. Ma in ciò si ravviserebbe tuttavia un pericolo molto minore di ingerenza turca, la quale sarebbe unicamente confinata alla sfera spirituale.

Tutto questo dimostrerebbe che il governo non è propenso a una guerra spinta fino all'*ultima ratio*, e che esso non risparmierà sforzi per avere acconsentente la Turchia in una soluzione intermedia.

Anche il *Popolo Romano* di stamane accenna ad una eventuale sistemazione dei rapporti e della gerarchia religiosa in Tripolitania, laddove scrive: « Noi non comprendiamo come nei riguardi della autorità religiosa del Sultano vi possa essere un punto sul quale non dovrebbe essere impossibile l'intesa, rispettando naturalmente la libertà di confessione e di gerarchia che diceno acquistate da una parte dell'islamismo della Tripolitania o meglio della Cirenaica. Noi possiamo, anzi dobbiamo essere larghissimi nelle condizioni della pace per ciò che riguarda il prestigio morale onde religioso del califano, secondo una necessità consolidare la integrità dello *statu quo* della Turchia in ispecie nelle provincie europee ».

E' ancora una affermazione vaga ma potrebbe concretarsi più precisamente. In fondo è il ritorno ad una ipotesi affacciata dall'on. Tittoni in una sua intervista parigina dei primi giorni dell'*affaire*. Segno che le cose odierne sono più vecchie di quel che non si crede e che le formule più o meno adatte per una soluzione probabile saranno belle e pronte negli archivi della Consulta.

Il terremoto in Sicilia

Quattordici cadaveri estratti dalle macerie nel territorio di Giarre

Molti feriti

Ci telegrafano da Giarre, 16:

Nelle località danneggiate dal terremoto sono crollate moltissime case di campagna ed alcune ville nelle contrade di Fondomacchia, Rondinella, Baio e Fau nel comune di Giarre e Santa Venerina nel comune di Acireale. Finora sono stati estratti 14 cadaveri e molti feriti fra cui parecchi gravi che sono stati ricoverati negli ospedali di Giarre e di Acireale. I carabinieri ed i soldati accorsi prontamente procedono allo sgombro delle macerie ed al salvataggio. Fu disposto per i primi oggetti di soccorso alle famiglie povere.

L'agitazione dei carcerieri mandamentali

Ci telegr. da Palermo, 16.

Il Comitato di agitazione fra i custodi delle carceri mandamentali ha tenuto una seconda riunione, confortata da circa settecento adesioni ed ha deliberato di dare mandato agli on. Montresor, Cao Pinna, Colajanni e Amici di presentare al Parlamento un progetto di legge per il miglioramento della classe e l'ammissione allo stipendio di Stato, giusta la promessa fatta dal Governo fin dal 1889 e mai mantenuta.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Il panico a Pechino - Soldati che si uniscono ai rivoluzionari - Preparativi militari.

Ci telegrafano da Pechino, 16:

In seguito alla censura, la popolazione non ha alcuna notizia sulla situazione, ma i movimenti delle truppe danno origine ad una certa eccitazione. Vi è grande affluenza alle banche cinesi. I depositanti trasferiscono i loro fondi alle banche estere. Tutti i teatri di Pechino sono chiusi. La guardia imperiale è ritornata a Pechino e le truppe pure ritornano in grande numero da Kaipeng.

Hankeu è completamente isolata telegraficamente. Tremila soldati dell'Honnan, accampati al nord della città, si sono uniti ai rivoluzionari. L'arsenale di Hanyang è in grande attività. Esso fabbrica giornalmente 25.000 cartuccie. Sono pure pronti 140 pezzi di artiglieria. I consoli hanno consigliato gli europei a far partire le loro donne ed i loro bambini da Hankeu ed il console inglese ha trasferito due vapori a questo scopo. Quattrocento insorti marciano da Kaiting su Yacho. Duemila insorti hanno occupato simultaneamente Kaiting. Essi rispettano le chiese e danno il passaporto ai missionari che lo chiedono. Il protettore di Sin-fu, temendo un attacco della prigione, ha rimesso in libertà i detenuti.

Gli insorti dispongono di 25.000 uomini

Ci telegrafano da Londra, 16:

Il *Daily Mail* riceve da Hankeu dispacci dicenti che gli insorti hanno ora venticinquemila uomini di truppa ben disciplinati.

Probabili cambiamenti nel ministero inglese

Ci telegrafano da Londra, 16:

Secondo il *Daily Chronicle* corre con insistenza la voce nei circoli politici che Winston Churchill, ministro dell'interno, succederà presto a Birrell come segretario di Stato per l'Irlanda. Egli condividerebbe così con Asquith la responsabilità della discussione del progetto dell'home rule davanti alla Camera dei Comuni. Birrell diverrà probabilmente giudice della corte d'appello.

Si attende pure un cambiamento del ministro della Guerra. Se Haldane ac-

L'Austria richiama i marinai della classe 1878?

Ci telegrafano da Gorizia, 16, mattina:

Credo di potervi asicurare, per informazioni attendibili, che l'Austria richiama sotto le armi i marinai della classe del 1878 della Marina da Guerra. La notizia mi è stata confermata anche qui da qualcuno che appartenga, con la leva del 1878, alla r. Marina da Guerra, telegraficamente chiamato dal Comando della Marina stessa a Pola, al quale doveva presentarsi entro ventiquattro ore.

I lavori straordinari al Ministero

sospesi per ragioni di economia

Ci telefonano da Roma, 16:

Il *Messaggero* dice che un'ordinanza interna del Ministro Credaro ordina la sospensione, per ragioni di economia, dei lavori straordinari che si affidano agli impiegati del Ministero stesso con straordinarie retribuzioni.

Il *Messaggero* aggiunge che sembra trattarsi di una disposizione di carattere generale che riguarda tutte le amministrazioni pubbliche.

Lo sciopero dell'Elba

a grande maggioranza degli operai favorevole alla continuazione dello sciopero

Ci telefonano da Livorno, 16:

Ecco i risultati del referendum fra gli scioperanti dell'Isola d'Elba: Addetti alla miniera 2000, votanti 1610 - Favorevoli alla continuazione dello sciopero 1587 - Contrari 15 - schede bianche 13.

Otto vagoni lungo un pendio provocano un investimento a Rivarolo

Due frenatori schiacciati

Ci telefonano da Genova, 16 sera:

Stamane alle 5 dal treno merci elettrice 5554, partito da Campasso diretto a Busalla, giunto a Bolzaneto, per la rottura di un gancio di una vettura, si staccavano otto vagoni carichi di carbone, che per la pendenza della linea presero a retrocedere, assumendo man mano una velocità fantastica, malgrado gli sforzi dei frenatori.

Sventuratamente stava fermo alla stazione di Rivarolo sul binario percorso dai vagoni in fuga, il treno merci 5556, pesantissimo, trainato da due locomotive. I vagoni vennero a cozzarvi con altissimo fragore, alla velocità di oltre cento chilometri all'ora. In un attimo non si vide più che un ammasso informe di rottami, in una nuvola di polvere nera.

Passato il primo sgomento accorsero aiuti da ogni parte. Dai rottami vennero estratti il frenatore di coda del treno spezzato, rimasto orribilmente schiacciato nella sua garetta, Altiero Rossi, di anni 23, il frenatore del primo vagone del treno investito, Pietro Bonfiglio di anni 30, pure egli schiacciato nella garetta.

Gravemente feriti con contusioni e fratture venne estratto il fuochista Alessandro De Bandi ricoverato all'ospedale di Rivarolo dopo le prime medicazioni; feriti leggermente i macchinisti Domenico Boffano, Giampaolo Remoti, il capo conduttore Lorenzo Capocasa ed i frenatori Lorenzo Priano, Adolfo Pantero ed Antonio Repetto, tutti del treno investito, che dopo medicati, hanno potuto tornare alle loro case.

Dei vagoni investitori alcuni sono ridotti in frantumi, gli altri danneggiatissimi.

Hanno pure forti danni un vagone ed un tender del treno investito e le due locomotive che, con la resistenza opposta al formidabile urto, ne limitarono le conseguenze.

Sul luogo accorsero autorità, ispettori, la pubblica assistenza e numerosi operai per lo sgombero della linea.

Echi del processo contro la "Guerre Sociale,, assolti in contumacia

Ci telefonano da Parigi, 16:

Per dar un'idea dell'enorme disgusto che i procedimenti dello autorità hanno suscitato in tutti gli animi, basta rendere conto del secondo processo della *Guerre Sociale*. Dico del secondo, perchè dopo quello contro Almereyda e i suoi compagni arrestati, ne ebbe luogo oggi un'altro contro Perceau e Merle che erano rimasti a Bruxelles per assicurare *quand-même* le regolari pubblicazioni del giornale di Hervé.

I due giovani rivoluzionari furono assolti... in contumacia. Caso unico più che raro negli annali giuridici... caso rivelatore dello stato dell'opinione pubblica.

Il processo durò dieci minuti.

L'avvocato generale che non era più il terribile Trouard Riolle si limitò a dire che dopo l'assoluzione... contraddittoria della quale avevano beneficiato Almereyda e compagni bisognava assolvere anche Merle e Perceau.

Il Presidente si ritirò un minuto e tornò nell'aula per leggere un foglietto nel quale asseriva che l'accusa non era sufficientemente stabilita.

E allora perchè l'altro processo, il primo?

Prime notizie di vittoria del blocco liberale socialista in Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 16:

Alle undici di sera si conoscevano i seguenti risultati delle elezioni politiche:

A Bruxelles la lista del blocco ottiene 26.915 voti contro 13,153 dati ai cattolici.

La lista del blocco è riuscita vincitrice a Liegi, a Nemours, a Charleroi, a Mons, a Gand, ad Anversa, a Bureres, a Louvain. L'ex ministro Schollaert, autore del progetto di legge scolastico, è rimasto sconfitto a Louvain.

Il socialista Dordic non è stato arrestato

Ci telegrafano da Vienna, 16:

L'*Arbeiter Zeitung* riceve un telegramma da Serajevo del socialista dalmata Dordic, smentendo la notizia del suo arresto per complicità col Negus, data dal... *Messaggero* e da me pol telegrafatovi

L'Arte di terza classe

Si dice spesso nei libri di letteratura che il popolo è l'eterno creatore delle grandi opere d'immortale bellezza; ma se la cosa non si intende con discrezione, o è una sciocchezza o è un comodo pretesto per lasciar il popolo in quella « virginale freschezza di sentimento » che volgarmente chiamasi ignoranza e grossolanità. Infatti chi dice così sono i raffinati, che bevetterro copiosamente alle fonti d'ogni cultura, e che per bizzarria o per sazietà lodano quella (che essi son ben lieti di non avere) angustia di vita e di pensiero. Proprio come gli antichi poeti che esaltavano l'età dell'oro e quel semplice cibarsi delle ghiande e le quai, l'oggendo tutto il mondo onora.

L'arte del popolo, intendo quella che va per le sue mani, che gli adorna le povere pareti della casa con le stampe, i santini, le immagini, i calendari, è brutta, misera, arretrata. La povera gente si estasia dinanzi ad una pupattola di cera che sfoggia vesti nuove dalle vetrine d'un magazzino di abiti fatti, e sta muta e perplessa dinanzi al *Discobolo*; sente una certa commozione nel seguire le vicende del « terribile assassino del padre, madre, fratelli e servitori » sul cartellone dipinto dei cantastorie, e non intende l'infima tragedia del cuore di Amleto; ride alle melanassaggini dei pagliacci da fiera, e forze neppur sorride... ai nostri articoli.

Ammirare questa « verginale freschezza » è da arcadi istupiditi o da reazionari maligni; è l'addormentamento morale della educazione gesuitica, che poneva innanzi agli inesperti occhi dei ragazzini poveri l'oleografia bugiarda del ricco annoiato e infelice, e del povero, affaticato e lieto. La vera morale del re malinconico, che sarebbe guarito indossando la camicia dell'uomo felice e trovò che l'unico suddito felice non ne possedeva neppur una, non sarebbe già che la miseria sia felicità, ma che felicità non c'è sul mercato, non si compra. Appena se ne possiamo tessere qualche delicata trama per noi stessi; ma questa poca, ne pure da farne una camicia.

Il professor Novati, che non mi ha l'aria d'essere un gran popolarista, ed Achille Bertarelli, hanno curato ed ordinata nella esposizione etnografica di Roma, una mostra, miserabile per copia di materiale e per dottrina di ordinamento, della iconografia popolare. C'è dentro, si può dire, tutta la vita spirituale del nostro popolino: per gli studiosi è assai più interessante che tutte le rapsodie artifiettiche dei padiglioni regionali; per gli sciocchi è l'angolo più umoristico delle austere esposizioni romane; è la caricatura dell'arte; più ridicola del *Frigidarium* torinese di Rivoli. Ma il ridicolo che tocca chi amiamo, ci è doloroso. E a me, infatti, questa mostra dà almeno un senso di grande vuoto e di sconforto umano.

Guidato dal caso, più che da un proposito di studio, entrai nell'ultima delle stanze, date alle stampe popolari. Credo sia l'ultima, perchè ci sono le rappresentazioni dell'oltretomba, che è la disgrazia ultima, o l'ultima fortuna, che può capitare ai trepidi mortali.

Intanto osservo che la morale cattolica in edizione popolare mostra sensibilmente la grande prossimità del bene al male; la facilità grande e la responsabilità piccola dell'uomo nello scambiare questo con quello: le vie che conducono al *Paradiso* e all'*Inferno*, sono infatti vicinissime da principio; e da principio così maliziosamente poste dal Padre Eterno, che la via di perdizione si mostra bella, fiorita, saliente; la via della salvazione tribolata e sassosa. Quale viandante di buon senso, che non sia una capra, non prenderebbe per sua passeggiata la prima? Solo più tardi, ad un insidioso svolto, la strada si scoscende e l'uomo, che non ha sempre corde e picozze, precipita come un alpinista che pur ha corde e picozze, nel baratro infernale « nelle tenebre eterne in caldo e in gelo! »

Questa citazione di Dante, che sorge spontanea insieme a tante altre quando si parla di cose infernali, mostra che, anche senza essere professori o dantisti, ma soltanto persone colte, non possiamo ormai rappresentarci l'oltre tomba se non a traverso la figurazione dantesca, o almeno alle illustrazioni del Doré!

Invece Dante è passato invano pel nostro popolo o almeno per chi parla a lui: l'inferno che gli dipingono è quello che balena di luci livide, che fumiga di vapori sulfurei, che formicola di diavoli serpentini e indiragati nelle paurose scritture conventuali del medio evo, frutto di spiriti alluciuati nella ascesi mistica o frenetici di minacce del marmoreo ambone, sotto le volte scure delle chiese romaniche. Fuori, sulle facciate, i mastri architettori fissavano durevolmente nella pietra le terve visioni che il predicatore aveva vaticinato; e pochi giorni fa, passando da Fiorenzuola d'Arda, stavanti alla chiesa che vide scorrere più secoli innanzi di assistere alla fuga di Carlo VIII, mi indugiava appunto a mirare un alto rilievo, dove i dannati sono messi allo spiedo e arrostiti, forse per servire di cena a Lucifero, il quale poi vituperosamente li mandava fuori d'altra parte. E pensava che l'*Inferno* del secolo ventesimo è nell'iconografia popolare ben poco diverso, per tali grossolane concezioni da quello che l'Orcagna nel Trecento dipingeva e un rozzo poeta veronese nel Duecento rappresentava come un banchetto di Lucifero, la cui elvaggina bene o mal cucinata sono le peccatori.

Forse una ragione storica, accidentale di questo oblio della maggiore nostra Musa si è che tali figurazioni si hanno spesso per riproduzioni di stampe che vengono di Francia, grande produttrice d'ogni cosa che piace e diletta. Ma la intrinseca e formale deve essere nella tenacia conservatrice dell'anima popolare e nella scarsa opera di raffinamento, che la civiltà compie in essa — colpa e vergogna nostra! Onde rampolla con lena inesausta ogni superstiziosa credenza malsana; o il credere che la salute sia dono dei santi, e le epidemie opera dei governanti, o il credere che il sangue lavi le onte, sia che si sparga con il coltello insidioso o con la sciabola vigilata dai padrini; o il credere che gloria sia la violenza, potenza i più larghi confini.

Nelle quali ultime superstizioni, veramente, l'anima popolare ha per insolita compagna l'anima degli aristocratici.

* * *

Ma non è da credersi che quest'arte inferiore, economica, di terza classe insomma, in cui si raccoglie l'esperienza e la conoscenza del popolo meno colto, sia ingenua e semplice: di solito anzi, come accade d'ogni prodotto delle culture crepuscolari, vuol essere complicata e significativa.

Non mai come nel Medio-Evo fu usata e intesa generalmente e inseguita nei più riposti meandri, l'allegoria. Questa pedantesca figura rettorica, che giova a dare forma sensibile ai concetti, che sono puramente astratti e quindi a renderli accessibili ad ogni mente, si compiace tanto dell'utile artificio, che non rista dallo esercitarlo in più minuti particolari, o su scritture che non furono fatte per essa, e su concetti che nella rappresentazione concreta perdono ogni dignità.

Ma convien dire che agli spiriti poco colti non poca convenienza sia il diletto che da meno fastidio: il decoro, il rispetto di sè e delle cose, unde si nobilita il male, si abbellisce il brutto, si conforta il dolore; questo vanto delle civiltà e delle persone saumente aristocratiche, non è voluto, non è inteso, non è neppur sospettato nella educazione inferiore. Così fu nel Medio-Evo come è oggi dove scende più bassa la cultura. Ricordo d'aver veduto in un altare d'un paesello di Valle Anzasca la riproduzione plastica della storia sacra: Adamo aveva da parte, appunto nel luogo della costola famosa, un grosso bugno, anzi quasi un gozzo, o un sacco ernioso, che finiva in una testina muliebre: la sorgente di Eva.

Qui per far apprendere agli ardenti giovani, come sotto le belle forme femminee onde si dilettano, vi sia il turpe scheletro, che domani si spolperà di esse; e forse per apprenderlo alle donne stesse, che delle forme proprie si dilettano sol perchè ce ne dilettiamo noi, la malinconica morale cristiana ha ispirato parecchie stampe, che vanno consegnate piegate in due. Chi guarda, vede la bella ragazza sino alla cintura; chi dispiega il foglio per ammirarne la pinevole continuazione, s'incontra in un lugubre scheletro.

Il serpente, che circonda in terribile giro l'inferno, si morde con la bocca la coda. Vecchio simbolo classico dell'assiduo ritorno del tempo, e qui dell'eternità (che fa lo stesso) delle pene, è appesantito e reso grottesco da una collana di pendagli, che sono dannati e diavoli, che significano essere legati per sempre alla pena. I ricordi classici, del resto, per quella specie di sostituzione, che si vede anche in Dante, della divinità denominata alla pagana, tornano qualche altra volta: in Inferno ha la muta d'Issione, 'a pena di Tantalo e nel centro, un bel tempietto classico. Più curiosa una stampa in cui il diavolo, Lucifero in persona, ha l'armatura compiuta di un cavaliere medievale, tutto coperto di ferro. Vuol forse significare che il diavolo è una creazione di quella età? Oppure significa a noi che il Mefistofele, quale apparve all'irrequieta mente del cinquecentesco dottor Faust e alla possente arte del modernissimo Goethe, è persona, anzi, diciam meglio, è un diavolo ignoto, incomprensibile al medievale spirito del popolino?

Si potrebbe anche interpretare per una allusione alla classe feudale, prepotente e guerresca, tanto più che il diavolo cavaliere mangia e maciulla i peccatori: ma sarebbe un anacronismo imperdonabile il trasportare nella mentalità arcaica, che l'iconografia popolare pur recente ci conserva, le forme della caricatura di « Rata Langa » dell'*Asino*. No: il guerriero corazzato di ferro come quello contro cui l'inerme villano e il pavido artigiere nulla potevano, è il demonio che invincibilmente e tremendamente ci uccide, tormenta, dilania.

* * *

Abbiamo tanto parlato dell'*Inferno*: ma, grazie a Dio, c'è anche il *Paradiso*. Infatti non mancano rappresentazioni anche di questo: già l'uomo è più pronto a pensare il male che il bene, o forse è più esperto del dolore che del piacere: fatto si è che le figurazioni del *Paradiso* — quella a Dante compresa — sono meno varie, vive, evidenti delle infernali. Di solito appare come un Consiglio Comunale, in cui sindaco e Giunta sono i Padre Eterno, col suo bravo triangolo e una bella faccia, che par lo scultore Gemito; gli altri due membri della Trinità, la Vergine, qualche volta anche S. Giuseppe, e alcun altro, che cambia a seconda delle intenzioni dell'artista. Il Consiglio, che gli è di faccia, sono i beati quali cui si unisconо talora gli angioli. Paradiso non troppo desiderabile, a giudizio di chi appartiene ad una sua immagine terena; una forse veramente desiderabile per chi ha la civica e onesta voglia d'entrarci.

Questi cittadini aspiranti sono in purgatorio. Il purgatorio infatti non è che un infocato inferno con veduta di paradiso. Veduta simboleggia sicura speranza, nelle cose di fede. Nelle cose umane le cose vanno diversamente; non tutto ciò che si vede si avrà sicuramente — si guardi pure col più cupido sguardo. E ciò è bene per la pubblica moralità. Ancora: la felicità e la beatitudine quaggiù consiste non nell'avere, ma nel desiderare il paradiso, cioè in ciò che ministicamente sarebbe il Purgatorio. Questi si apriebbe— dicono i maligni — a noi uomini, nel momento in cui comquistimmo, con la palma del martirio nella destra — modernamente con la penna d'oro — il così desiato paradiso. Ma neppur questo sta bene, obbiettano altri maligni; perchè per essere purgatorio, occorrerebbe usasse anche da noi il divorzio.

I benigni, tra i quali m'iscrivo, non pensano così. Sanno che alla donna si deve la nostra miglior vita affettiva; e contemplando la misoginia degli artisti popolari, che si sbizzarisce pocnendo un diavolo in ogni bellezza muliebre, nei capelli, negli occhi, nelle labbra, nei seni, osservano — o almeno l'osservo io — che l'uomo in tante cose ingiusto, in questa è ingiustissimo. Perchè dovrebbe mettere i diavoli nel luogo dei propri occhi cupidi di guardare, nelle proprie labbra cupide di baciare, nelle proprie mani, cupide di abbracciare. Se desiderio è colpa, mi pare che il peccato sia di chi desidera, non della cosa desiderata.

Se una nazione va ad occupare prepotentemente qualche terra straniera dovreni dire che è colpa di questa?

Ahimè! non avrei mai creduto che l'iconografia della esposizione di pizza d'Armi sul rendiconto in Tripolitania! non siamo usciti dalla prima sala!

Avanti.

ENRICO CARRARA.

L'utopia dell'equilibrio

Rilevando come non sia prudente fidarsi degli stranieri — che tempo fa invavano rappresentanze ufficiali in Roma a congratularsi con noi per le feste cinquantenarie e adesso non sembran trop po soddisfatti delle nostre velleità tripoline e c'insolentiscono, Rastignnac sulla *Tribuna* invoca dagli uomini politici e dal pubblico maggiore spirito d'italianità, pur riconoscendo che quest'italianità non può essere quella degli anni eroici del risorgimento.

Si può senz'altro consentire con lui nel l'intuizione del problema, ma il guaio è ch'egli non accenna alle vie per risolverlo non chiarisce quale dovrebbe essere questa nuova psicologia, o forse, quando ci si prova, attribuendo all'Italia un victorhughiano *J'ai grandi* inavvertitamente ricade in quell'antica psicologia che vorremmo veder dimessa per sempre — e ribadisce quello spirito, che forse è la causa prima dei nostri malanni passati, presenti e futuri. Voglio dire di quella benedetta megalomania che guasta ogni nostro organismo, fa velo ad ogni nostro giudizio, offusca in noi ogni sincerità di autocritica (o la fa parere mossa da spirito maligno) e fa sì che, mentre l'Italia privata, con gli slanci del lavoro e dell'ingegno, ha fatto passi da gigante, l'Italia ufficiale, ostinata e pur circospetta nella sua faticosa parte di grande Potenza, si esponga molto spesso alle scherno degli stranieri!

Ragioniamo. Lo Stato preleva annualmente ai cittadini d'ogni paese somme enormi. Ma se dovunque la fonte principale delle entrate sta nelle imposte indirette, in Italia tali imposte, colpendo i consumi di prima necessità, si abbattono di preferenza (giova ricordarlo) su quelle classi meno abbienti, il cui tenor di vita, per contro, premerebbe tanto vedere elevato. Orbene: di tali enormi sostanze prelevate con tanto sacrificio, noi non destiniamo che una minima parte a scopi di benessere e di civiltà, a migliorare i pubblici servizi, e ad intensificare le energie nazionali. Grandissima parte invece sfuma nelle spese militari; le quali, condannabili, ovunque, troverebbero piuttosto una parvenza di giustificazione in quei paesi in cui l'opportunità di affermarsi all'estero corrisponde effettivamente ad una *natura* espansione all'interno, mentre appaiono ridicole colà dove, come da noi, non servono che a rafforzare le utopie dei guerrafondai, a detrimento delle migliori energie popolari.

Obbiettano gli avversari che una forza, la quale valga a renderci temuti e a difenderci dagli attacchi dell'estero, è il necessario presupposto per un pacifico svolgimento all'interno. E forse hanno ragione, ma sbagliano quando ritengono che quella forza non possa manifestarsi se non come potenza militare. Oggi, per esempio, benchè le nostre navi abbiano facilmente smantellato i forti di Tripoli, noi vediamo aumentare la circolazione cartacea, sintomo sicuro di disagi finanziari, ed il costo dei consumi popolari laddove l'Inghilterra, per le enormi spese inerenti alla guerra del Transvaal, qua si non fece sentire al popolo maggiori gravezze, bensì ricorse ad un inasprimento di quella stupenda molla di sicurezza che è l'*Income Tax*, un'imposta essenzialmente diretta ;— ed intanto, sebbene più forti, dobbiamo ragionevolmente preoccuparci degli effetti d'una guerra commerciale da parte della Turchia e sopratutto della minaccia che migliaia d'Italiani siano espulsi dal territorio ottomano.. Non ci sgomenti la Germania, nella recente vertenza marocchina, benchè militarmente più forte della Francia, ha dovuto cedere, perchè le guerre costan miliardi ed è notorio che da questo punto di vista la Francia vanta sulla Germania un'incontrastata superiorità.

Senonchè, mentre è provato che la forza armata perde sempre di valore (tant'è che nessun popolo osa farvi assegnamento in modo assoluto, ma tutti cercano alleanze ed accordi per equilibrare le forze reciproche e quindi, in definitiva, rendono inutile la gara pazzesca degli armamenti) noi italiani, ci ostiniamo ad atteggiarci a grande Potenza. Se ossasimo rinunciare a questa fisima, se ci inducessimo a dedicare ad altri fini i miliardi che spendiamo in questo modo e così diffondessimo gradatamente quel benessere e quella civiltà che sono ancora il retaggio d'una piccola parte, privilegiata, del nostro Paese, noi diverremmo, fra le nazioni minori, certo ed in breve la più grande. Saremmo qualcosa più del Belgio e dell'Olanda alla cui civiltà le grandi Ptenze nulla hanno da insegnare; e quando un giorno opponessimo alle tracotanze straniere l'indipendenza dei nostri mercati, potremmo fare assegnamento (poichè è assurdo pensare ad una coalizione europea ai nostri danni) sulla paura che gli stranieri avrebbero di vederci chiusi i nostri porti e boicottate le loro merci. Ma noi, si sa, teniamo all'apparenza più che alla sostanza e, fieri d'una civiltà artistica che a suo tempo illuminò l'Europa, ma che oggi è tramontata, detestiamo gli stranieri che a loro volta ci scherniscono, e pur ci ostiniamo in una gara folle, nella quale dilapidiamo invano le nostre risorse, perchè abbiamo *di fronte nazioni* che da un lato incominciarono ad armarsi prima di noi, quando erarne una flotta costava meno di quel che oggi costruire una corazzata, e *d'altro lato ci sopravanzano* di gran lunga nel progresso economico. Precisamente non potremo rivaleggiare con esse finchè a questo progresso economico non avremo destinate *tutte per molti anni* le nostre energie, giacchè, ripeto, la forza militare potrebbe forse consolidare, ma non produrrà mai da sola lo incremento di una nazione. Sta bene che l'Italia *sia cresciuta*, ma se vuol crescere ancora deve adattarsi ad una visione, non già più umile, ma più pratica delle sue attitudini e del suo destino, raccogliersi in una politica di risanamento e sviluppo interno, cui non sieno d'ostacolo le follie d'un'affermazione ambiziosa, la quale poi non salva la nostra dignità e non ci evita mai ogli scapnecioni aggiustati alle nostre teste» come disse con fra se scultoria il Carducci «da certe mar pasanti sulle Alpi abbassate e sui nari ratfrattìe.

Ma che volete? Il nazionalismo, che i questi giorni esulta, eccelle nella virtù di ritenere in mala fede chi la pensa diversamente. «Ogni popolo» ha scritto Romain Rolland «ha una vanità che tende: trasformarsi in idealismo, e che non gli permette di comprendere gli altri popoli, anzi lo induce a disprezzarli». La nostra vanità è da molti decenni quella di stare a fianco delle grandi Potenze e come individualmente affliuano alle professioni improduttive pur d'avere un *titolo*, così collettivamente, non vogliamo vendere la sognata primogenitura per un piatto di lenticchie.

E gli stranieri ci trattano da pezzenti ...

ELIO JONA.

La questione del Marocco

L'accordo della Francia e della Germania

Ci telegrafano da Parigi, 16:

L'*Excelsior* ha da Berlino:

La Commissione degli affari del Consiglio federale ha preso conoscenza non soltanto della prima parte dell'accordo franco-tedesco, ma anche delle grandi linee della seconda parte relative alle concessioni territoriali al Congo.

Nella prima parte dell'accordo la Germania riconosce alla Francia il protettorato sul Marocco e rinuncia ad ogni acquisto territoriale o di sfere d'influenza. La Francia accorda alla Germania garanzie particolari per le imprese ed il commercio tedesco. Gl'imprenditori tedeschi non saranno colpiti da tasse interne elevate di quelle dei francesi. La Francia non preleverà nessuna tassa di esportazione sui minerali. I tribunali consolari continueranno ad esistere fino alla morte degli attuali protetti. La convenzione di Madrid sarà revisata in questo senso. La Germania prenderà l'iniziativa di chiederne la modificazione alle potenze firmatarie. La Francia si è riservata le tariffe privilegiate per il servizio tra la Algeria ed il Marocco.

Nella seconda parte del trattato franco-tedesco concernente i compensi territoriali, il cancelliere ha spiegato il suo punto di vista ai membri della commissione del Consiglio federale, che l'approvarono. I compensi voluti dalla Germania sono fissati al Congo e se il Governo tedesco accorda alla Francia la rettifica di frontiera bisogna che questa rettifica avvenga nella regione che, per la Germania ha minor valore. Kiderlen fa osservare che questa seconda parte delle trattative mette in giuoco più il Governo tedesco stesso che gli interessi tedeschi propriamente detti.

IL GOVERNO INGLESE modificherebbe il regime egiziano

Ci telegrafano da Parigi, 16:

L'*Echo de Paris* ha da Londra:

Contrariamente all'informazione di un giornale tedesco il Governo inglese non ha affatto l'intenzione di modificare il regime egiziano sia con l'annessione, sia col protettorato, ma è assai probabile che l'accordo franco-tedesco si concluda e porta con sè l'abolizione delle capitolazioni e degli analoghi carichi al Marocco, il Ministero inglese, sollecitato ad aderirvi, domandi una simile riforma in Egitto.

LETTERE NAPOLITANE

I piccoli accessorii della guerra

I soldati confessati e comunicati

L'entusiasmo in appalto

NAPOLI, 15.

(*E. Guarino*). — Napoli aveva fatto chiusso così e così ritorno alla partenza dei soldati per Tripoli. Nessuna manifestazione in contrario, è vero, ma anche nessuna grossa entusiasmata.

Di ciò le alte autorità militari erano secentissime: perchè Napoli, che pur è così rumorosa, non grida!

E al Comandante in Divisione militare, il generale Panizzardi, fu risposto che queste cose si organizzano chiamando e rifornendo gli appaltatori dell'entusiasmo popolare. Il consiglio, dato da un allegro conte che da qualche tempo si è divertito a fare il rappresentare la più bella macchietta napoletana, fu subito accettato dal comando della Divisione il quale volle l'entusiasmo per la venuta degli alpini a Napoli. Perchè salutare gli alpini meglio che i fantaccini non si sa; quel che è certo è che l'appalto dell'entusiasmo e delle dimostrazioni popolari fu dato: e fu dato ad un notissimo tipo di sezione Vicaria, uno di quelli che divise con Errigone e con don Vittozzi gli onori e le glorie della famigerata elezione del 1904 illustrata nel processo Cuocolo, quel tale Ricciardi di cui furono a suo tempo pubblicati rapporti di polizia a suo carico per certe truffe a danno di prostitute.

E con alcune centinaia di torce a vento spensieratamente distribuite (e'era chi pagava) ed un po' di musica, fu organizzata la grande dimostrazione notturna a favore degli alpini, alla quale parteciпò anche il Duca d'Aosta.

Il generale Panizzardi era raggiante di gioia quella notte... ma lo erano di più gli appaltatori della festa.

La colletta "tempore belli,,

Più lieti, però, sono i preti i quali hanno le migliori intenzioni di trarre dalla guerra i maggiori vantaggi possibili: quelli grandi, i politici, furon detti l'altra volta; quelli piccoli ma più tangibili, eccoli.

Cominciano dal positivo: la guerra è a Tripoli e i preti l'incoraggiano istituendo a Napoli la colletta che è notata nella messa, *tempore belli*. Tutto, come si vede, deve servire alla Chiesa per incassar danaro.

E qui si è cominciato presto: il Vicario Generale, per incarico del Cardinale Arcivescovo ha diretto ai parrochi una ordinanza nella quale è scritto che, per *implorare* la *vittoria* e la pace, bisogna pregare, esporre il Sacramento, dir messa ed aggiungere alla messa la colletta. Allegato: i fedeli debbono accostarsi come alla santa comunione.

Il libriccino di preghiere ai soldati

Ai soldati si provvede fornendoli di un buon testo per preghiere. Questo libretto è stato assunto dalla Associazione Pio X, la quale ricaviasi straordinariamente, decise di comprare 10 mila copie del libriccino di preghiere stampato da mons. Fernandina, intitolato *Preghiere del Cristiano* e di distribuirle subito ai soldati partenti per Tripoli. E cinquemila copie furono già consegnati ai soldati partenti dai sacerdoti Oreco e Petrillo.

Il libriccino di preghiere mette, è vero, i soldati in condizione di vincere l'infedele maomettano ma esso costa 400 lire alla Società Pio X la quale per questa spesa straordinaria fa appello ai cuori generosi per offerte straordinarie. Chi vuole offrire mandi al Canonico Bonelli presso la Cattedrale di Napoli.

Le dame, i sacramenti e i soldati

Nè le pie dame cattoliche sono state con mani in mano. La *speditrice* è stata una donna del cielo per le nobildonne della Carità Mondana.

Il Comitato napoletano dell'*Unione delle Donne Cattoliche Italiane* ha compito in questi giorni atti di grande abnegazione per il bene spirituale dei soldati partenti. Signore e signorine - è detto in una relazione cattolica - potettero penetrare nelle caserme, dire parole di conforto e d'incoraggiamento ai giovani soldati fiancheggiando una larga distribuzione di medaglie, di scapolari, di corone. *Dai superiori* e dai soldati queste pie signore e signorine venivano ricolme di ringraziamenti, mostrandosi tutti oltremodo grati del gentile pensiero.

Dove potevano farsi maggiormente sentire - continua la relazione - signore e signorine non mancavano di compiere qualche cosa di più, cioè d'invitare quei giovani ai accostarsi ai Sacramenti accompagnandoli dai sacerdoti che attendevano nelle diverse Chiese. Parecchie centinaia di soldati si confessarono perchè vinti (beati loro!) dai modi santamente insinuanti delle nostre signore.

Questo è il giornale cattolico la *Croce* che lo dice e, naturalmente, lo dice con grande allegrezza. Ecco perchè i reazionari e i preti fanno tanta pincevole cagnata a favore della guerra!

Tumulti durante una dimostrazione

pro Francisco Ferrer

Ci telefonano da Genova, 16:

Un imponente comizio commemorativo ebbe luogo ieri nell'ex oratorio di San Filippo Neri, pro Francisco Ferrer. Parlarono parecchi oratori. Quindi i comizianti in gruppo si recarono presso la redazione del giornale *Cittadino* a protestare per un articolo pubblicato alla mattina.

La polizia però non permise che i dimostranti salissero per via Caffaro. Essi si recarono allora alla rotonda di via Corsica e colà alcuni appesero ad un palo una tavola di marmo colla scritta: *Piazza Francisco Ferrer*.

Ne seguì una confusione grandissima, perchè i questurini, andati su tutte le furie, trassero in arresto 14 fra i presenti, fra cui una trapunlla donna, certa Giuseppina Galli, d'anni 45.

Tolta la daga, i dimostranti vennero condotti in questura e colà trattenuti. Si assicura però che verranno rilasciati, ma denunziati per l'affissione arbitraria della targa.

Giornali sospesi a Madrid

per ordine del governatore

Ci telegrafano da Madrid, 16:

I giornali *Esercito y Armada* e *La Cierva* sono stati sospesi per ordine del Governatore.

La Cierva è ricomparsa ieri sera sotto il titolo di *El Orbre*, terzo nome sotto il quale compare il giornale *El Mundo* sospeso alcuni giorni or sono.

Ciò che si scri.e

Il «Mondo Artistico» racconta che si rappresenta a Pekino, con un successo grandioso, in un teatro che si chiama Teatro Moderno, un dramma che ha il titolo semplicissimo, ma suggestivo: *Napoleone*. L'azione si inizia coi divorzio di Napoleone e Giuseppina e il matrimonio dell'Imperatore con Maria Teresa. Segue la nascita del Re di Roma, la partenza di Napoleone per la guerra, la cospirazione di Malet, durante la quale Giuseppina salva il tanciullo imperiale (!!!), ecc. Il dramma continua quindi con Waterloo, un macello generale, e termina con la visita di Sant'Elena e la fine di Napoleone che muore mentre, in una visione, Giuseppina gli tende le braccia (!! Il dramma manda in visibilio il pubblico cinese. Ma quello di cui non è facile formarsi un concetto è l'accozzaglia di costumi di tutte le epoche, di tutte le foggie, di tutti i paesi, coi quali questo storico (!) dramma vien rappresentato.

Lo stesso giornale dà poi la notizia che a Parigi uscirà fra giorni un lavoro inedito di Oscar Wilde, intitolato: *La peccatrice Santa*. Ha una storia curiosa. Un giorno il Wilde dimenticò in una vettura a Parigi, un manoscritto: era, pare, il dramma che uscirà adesso. L'argomento ha molta somiglianza col romanzo di Flaubert: *La tentazione di Sant'Antonia*. E la storia di una cortigiana, Myrkina, che Onorio converte al Cristianesimo ed alla virtù.

***

A proposito di un trafiletto comparso su questa rubrica, nel quale si parlava delle utilità dell'applicazione delle linee straniere, il sig. A. M. Gatti ci scrive avvertendoci che proprio il giorno stesso della nostra pubblicazione egli esperimentava a Bologna, nella scuola tecnica Manfredi, davanti a insegnanti e ad autorità, un apparecchio da lui ideato e costruito appunto quale sussidio all'insegnamento linguistico.

L'apparecchio ideato da questo insegnante risulta dall'unione del grammofono col telefono. Al primo sentirsi la tromba con una membrana che ne chiude ogni apertura, si osserva alla voce riprodotta il suo vero timbro umano: al secondo sostituì i fili con tubi acustici. Così come l'apparecchio è fatto, gli alunni tutti sentono perfettamente quanto la maestra legge e parla, anche se siedono da essa molto lontani e anche se durante la lezione, forti rumori si producano all'esterno della scuola. E la macchina ripetei più svariati brani musicali dettati espressamente per la scuola e pubblicati dalla casa speciale *Antologia italiana parlata*, della quale l'alunno si serve durante la lettura.

***

Il latte manca in certi quartieri di Parigi, nei quartieri popolari ben inteso.

Non vi ha nulla di meraviglie delle vacche si sia dissecente, ma solo perchè le grandi compagnie speculatrici vanno sempre più monopolizzando l'acquisto e la vendita di quest'alimento indispensabile per i fanciulli e i malati. E questa penuria artificiale, questa scarsezza organizzata, che rischia di costare la vita a centinaia di bimbi e anche di adulti bisognosi di latte, sarà probabilmente il pretesto di un nuovo rincaro, di cui gli effetti torneranno altrettanto dannosi per la popolazione proletaria.

Delle misure s'immongono, dicono i giornali. E' incontestabile. Ma ciò che si impone di più — osserva giustamente Paul Grados nel «Socialisme» — è la fine di un regime di produzione mercantilèje capitalistico in cui la stessa salute pubblica è deliberatamente sacrificata alla sete dei profitti individuali.

***

L'Abruzzo è ancora la terra madre di tutte le superstizioni. Il periodico *La Fiaccola* ne elenca qualcuna delle più caratteristiche: Bere ciò che altri lascia in un bicchiere vale immedrinorire dei suoi segreti. Guardare al fondo di un bicchiere, dopo bevuto, vale cercarvi lo scioglimento di una quistione. Par la croce ai piedi di una scala è il più forte giuramento d'odio per una famiglia. Nella sera della Epifania in ogni tino si vede immerso un bicchiere pieno d'acqua, preceso nelle vicinanze della fontana. Dopo cena il capo i casa la prende e, dopo un *Credo* recitato a coro da tutta l'aspettante famiglia, apre un po' di largo fra le brace, e vi getta la prima fetta di pane rogando della vita buona. Battimo Sa la Marrucina sa fi una schiacciata nell cui pasta si seppellisce una piccola moneta di argento un *tarì* e. 85. E' fatta d acqua, intrisa con lu «primo» cioè azzi ma. Sulla superficie si fanno tanti cerchi metri, quanti possono fare altrettante porzioni rispondenti al numero dei componenti la famiglia. A chi va la moneta si dà la sera «l'arbitrio» della cena e quella del pranzo nel giorno seguente. S. Martino è il santo più venerato, più famigliare degli Abruzzi. Se s'è vede uno seminare, gli si dice: *S. Martino*: se sali it casa di chicchessia, e vedi fare il pane porre il lievito, impastare i maccheroni devi dire: *S. Martino*. Se piove mentre di quando bolle il mosto, quando si pigia, uva nella vendemmia, quando s'imbotte e quando si travasta it vindi.

Se tremula la palpebra dell'occhio sinistro, è prognostico di male avventura, s invece è la palpebra dell'occhio destro un annunzio della venuta di qualche parente od amico. Se trovasi un fico gemello, una mandorla con due semi, un acino d'uva incarnato con un altro, una gemella spiga di grano, o, si dice che S. Martino l'abbia lanciato.

Se parlando si pronunzia qualche parola di speranza, gli ascoltatori dicono *passi l'Angelo e dica amen*: ma ove s prevegga alcuna cosa di male tutti esclamano: *Dio ce ne liberi*: o *Dio ce ne scampi* gridando: *l'Angelo di Dio non lo vuta*

E noi andiamo a colonizzare la Tripolitania!

***

Arturo Lancellotti traccia un rapido e completo studio del giornalismo inglese sulla Rivista *I diritti della scuola*. Togliamo dall'altro egli riferisce:

«Il tipo dei giornali inglesi perfetto è il *Times*, serio, poggiante su basi granditiche, vera istituzione nazionale. Spesi di più di 24 pagine, esso usa ogni giorno un rotolo di carta largo 91 centimetri lungo più di 500 chilometri. Ogni copi costa 20 centesimi; ma ha quasi la stessa dimensione dei *Promessi Sposi*, ed è diviso in la *Divina Commedia*. Riscalo uno in dice-sommario occupa dalle 4 colonne. Ma il pregio non è nella quantità, sebene nella qualità. Redattivamente il 7 *mes* è perfetto: le sue cronache giudiziarie, compilate da avvocati che devono avere almeno 5 anni di pratica, sono così esatte e fedeli che vengono regolarmente raccolte in volumi, consultate e citate nei tribunali come la fonte più autorevole d informazioni legali. Lo stesso si dica d suoi rapporti parlamentari. Le spese te legrafiche del *Times* dall'estero ammontano dalle 15 alle 25 mila lire per settimana. Il *Times* si vanta di non avere alcu politica.

Cronaca di Milano

La manifestazione di simpatia e di solidarietà per l' "Avanti!„ a Milano

A tutte le organizzazioni operaie politiche ed economiche di Città e Provincia la Sezione Socialista Milanese ha rivolto il seguente appello:

Domenica 22 corrente i socialisti ed i lavoratori della Provincia di Milano saluteranno con un grande corteo la venuta dell'*Avanti!* a Milano, il giornale che da quindici anni combatte in difesa degli sfruttati e degli oppressi, e che ritemprato di nuove forze, porterà nel nostro ambiente eminentemente proletario, tutto l'ardore, tutta la fede tutto l'entusiasmo perchè la fiammeggiante bandiera ad esso affidata ventoli sempre più in alto e raccolga intorno ad essa numerose le falangi dei lavoratori italiani, che disciplinati nelle loro organizzazioni economiche e politiche proseguono alla conquista dei loro sacrosanti diritti.

Crediamo non occorrano altre parole perchè a comprendere l'importanza di tale manifestazione, specialmente in questo momento di affievolimento guerrafondaio e perciò vi invitiamo a voler partecipare col vostro vessillo a questa rassegna di forze socialiste, fare in modo che tutti i vostri associati vi partecipino e ch'essa riesca veramente grandiosa.

La manifestazione si svolgerà col seguente programma:

Ore 13. — Ritrovo delle associazioni con i loro vessilli musiche, al largo Cairoli (monumento Garibaldi).

Ore 13 e mezza — Formazione del corteo e partenza per la sede dell'*Avanti!*.

Ore 14 e mezza — Visita dei locali del nostro giornale.

Ore 15. — Proseguimento del corteo per la Casa del Popolo.

Ore 15 e mezza — Discorsi dei compagni Emilio Wandervelde deputato al Parlamento Belga, on. Filippo Turati, Rati Celestino e Nino Mazzoni, redattore capo dell'*Avanti*.

Dalle ore 17 alle ore 20 — Grande trattenimento nel salone della Casa del Popolo.

Mentre si riaprono le scuole

Ieri le vie della città adiacenti alle scuole si sono per un poco ripopolate della consueta folla irrequieta e gaia degli scolaretti che si avviavano in fronte alle lezioni; i più piccini mogi e recalcitranti, accompagnati dalle mamme pietose e consolatrici, o dalle servette impettite nei loro grembiuloni candidi; i più grandicelli soli, con un'aria spavalda e poco promettente per la disciplina scolastica.

I vasti corridoi, le aule squallide e vuote hanno risuonato nuovamente di voci argentine, pettegole, squillanti, fresche, allegre, e gli ampi edifici scolastici, pervasi da questo rombo, davano immagine di immani alveari pieni d'api sciamanti in un odoroso verziere.

Poi si è fatto silenzio. Ora in ogni aula si svolge una scena semplice, gentile e commovente. L'insegnante fa la conoscenza dei suoi alunni che lo guardano con gli occhietti vispi e penetranti. Eccoli lì buoni e composti, quasi timorosi: facette rotonde e pacifiche, mattini aguzzi di topino dispettoso, occhi vivaci, specchio di salute, povere creature emaciate e pallide, vestitini rassettati, eleganti e puliti, stracci ricomposti da mani pietose in possibile decenza; e giù sotto, zoccoletti e sarpine attillate.... e da tutto ciò un fatto evidente contrasto, specchio di altri ben più larghi contrasti e più pietosi.

Su questa base il maestro erigerà l'armonia della scuola da cui eromperanno le conquiste e, salde energie rivoluzionarie della futura civiltà del lavoro.

Un'esposizione singolare

alle Case popolari dell'Ente autonomo

L'*Istituto per le case popolari ed economiche* di Milano, ha aperta nel fabbricato n. 68, in viale Lombardia all'Acquabella, una *Esposizione dell'ammobigliamento dell'abitazione operaia*. Sono due casette, una di un solo locale, l'altra di tre locali.

Tutto è lindo, tutto è allegro, tutto è semplice. Una cameretta bianca, con due letti, con un armadio, con un piccolo lavabo, con delle sedie, e tutto verniciato in azzurro, sembra nell'attesa di due sereile, due fanciulle del popolo, che vogliano anche un poco sognare!

Una camera matrimoniale, in legno color noce, è più severa, ma armonizza e gentile. Due tricromie, sulla parete a capo del letto sono due quadretti in contrasto dai quali pare nasca un simbolo: *Abbandonati*, una donna esposta con le sue eventure alla tormenta della pioggia, ed alla indifferenza dei passanti, e *Sogni dorati*, una madre che vigila il tranquillo sonno dei suo piccolino.

Vi è anche una abitazione di un solo locale. Essa è destinata ad accogliere, in una sola cameretta, una intera famiglinola. Siamo ben lontani però dalla mortificante promiscuità che anche oggi si trova in molte famiglie di operai. Oltre il letto coniugale vi sono due lettucci di ferro, uno su l'altro; come due *cuccette* da transatlantico, che occupano poco spazio e bastano per due creature. È sembra un prodigio di ingegnosità quello che riesce a raccogliere in così poco spazio — una saletta ed una camera — insieme a tante piccole cose utili alla vita quotidiana, quasi tutto quello che può occorrere ad una buona massaia.

In complesso, lo scopo che si proponeva di raggiungere l'Istituto per le case popolari, è pienamente raggiunto. Questa esposizione dimostra che si può benissimo mettere a profitto anche una spanna di spazio nelle modeste case popolari, purchè si sappiano creare tipi di mobili e di oggetti d'arredo domestico adatti all'uopo. Serva questa esposizione di stimolo e di esempio.

Gli operai della Ditta Branca chiedono un aumento di paga

L'Unione dei lavoranti in Prodotti Chimici, convocata domenica alla Casa del Popolo, ha votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai organizzati della Ditta Fratelli Branca riuniti in assemblea straordinaria, per discutere in merito al contegno di questa; di fronte all'aumento di paga da tempo promessa, deliberano di far assidua propaganda verso i compagni stessi incitandoli all'organizzazione, indi ottenere quelle migliorie che la vita moderna richiede e protestano contro le spese favolose della Ditta per l'ampliamento dello *Stabilimento, del macchinario* e della *pubblicità* mentre è così restio a concedere alla massa dei lavoratori un adeguato aumento di mercede che permetta loro di vivere onestamente.

L'ex questore Bondi collocato a riposo

Ci telefonano da Roma, 16 matt.:

L'ex questore di Milano Augusto Bondi, sarebbe stato dal Consiglio di amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo. La ragione principale del provvedimento sarebbe stata la pubblicazione del volume di *Memorie*, avvenuta dopo il provvedimento di sospensione.

Pare che il Bondi intenda ricorrere contro il provvedimento ch'egli ritiene ingiustificato.

Chiamata alle armi sospesa

Il Ministero della Guerra con telegramma n. 20709 in data 15 corrente mese ha ordinato che sia sospesa la chiamata delle armi per istruzione indetta per il 18 corrente per i militari di Artiglieria da Campagna ed a Cavallo delle classi 1883-1886-887 ed Artiglieria da Montagna delle classi 1881-1886-1887.

Uno sciopero di berrettaie

E' scoppiato ieri nella ditta Gai Nicola in viale Monforte. Lo sciopero anti sono quaranta. Ecco la causa della vertenza: venerdì scorso l'operaia Morosini Benvenuta, avendo guasta la macchina, domandò alla maestra Brandivalli Clementina il permesso di occupare una macchina inoperosa. La maestra non volle concedere il permesso e disse che non lo concedeva perchè in proposito aveva ordini precisi dal direttore.

La Morosini andò allora e domandare spiegazioni al direttore. Questi chiuse il caso dicendo di aver dati gli ordini accennati dalla maestra. In seguito a questa risposta fra la Morosini e la maestra avvenne un vivacissimo scambio di parole, e all'operaia scappò qualche ingiuria. Ciò provocò il licenziamento della Morosini. A perorare per il ritiro del licenziamento stamane si recarono dal proprietario tre operaie, le quali anche domandarono scusa delle parole sfuggite alla Morosini. Il proprietario non volle revocare il licenziamento, e allora le operaie, ritenendo ingiusto il licenziamento, e la Morosini vittima di vessazioni della maestra, hanno scioperato.

Nel pomeriggio si recò dalla Ditta il compagno Zanini per la Camera del Lavoro.

Il proprietario non volle udir ragioni; disse che non intendeva esser « comandato » dalle operaie.

Rimasero le scioperate in adunanza, e udita la risposta, deliberarono di persistere nello sciopero.

Modestia domanda degli operai della "Edison,,

La riunione di domani sera

Domani sera, mercoledì, si aduneranno alla Camera del Lavoro gli operai delle officine della « Edison » per discutere i seguenti affari:

1. Relazione della Commissione incaricata di studiare i miglioramenti, e proposte relative;
2. Nomina di un Consigliere;
3. Proposta di una seconda visita medica per alcuni operai da inscrivere al fondo di previdenza;
4. Eventuali.

Gli operai della « Edison » si lamentano di aver salari inferiori a quelli vigenti sulla piazza. L'Edison non nega l'inferiorità, ma oppone che essa è compensata dalla stabilità del posto, dalla continuità del lavoro, da varie altre notevoli garanzie. Ora gli operai non avanzano proposte di aumenti di paga; si limitano a chiedere che nei giorni festivi cadenti fuori dello domenica siano fatti lavorare mentre adesso sono obbligati a far vacanza per le feste più insignificanti e a perdere la relativa paga.

L'adunanza settimanale dei vetrai scioperanti

Il morale altissimo in tutte le località

L'adunanza settimanale dei vetrai scioperanti riuscì numerosa.

Il segretario Ercole Mariani riferì i tentativi fatti dal Trust a Murano per far ritornare in fabbrica gli operai veterani; ma disse che i tentativi erano rimasti inutili. Comunicò che a Firenze era stato arrestato il Nencini, vice-segretario della Federazione, imputato di attentato alla libertà del lavoro, in occasione di un tentativo di ingaggiamento di krumiri. Ma assicurò che in seguito alle testimonianze raccolte, il Nencini sarebbe presto scarcerato.

Il Mariani riferì poi gli affidamenti avuti dalla Confederazione del Lavoro e dalle varie organizzazioni di mestiere, e sul morale altissimo degli scioperanti in ogni località.

L'adunanza si sciolse dopo aver approvato un ordine del giorno nel quale si riafferma il proposito di resistere ad oltranza sino a che il Trust non tratterà colla Federazione.

Infine all'assemblea fu proceduto alla distribuzione dei sussidii.

Echi dello sciopero generale per Tripoli

Un'adunanza della Sezione compositori tipografi

Stasera 17 corr., alle ore 20,30, in una sala della Camera del Lavoro, si aduneràla la sezione compositori per discutere la Lega Lodigiana sui motivi che indussero il Comitato, sorvolando la delibera dell'assemblea, a pubblicare la circolare determinante la sospensione del lavoro il giorno 27 settembre, in contrasto alla volontà della grande maggioranza dei soci.

Per questo è stata presentata una interpellanza.

Fe.ta drammatica-danzante pro vittime politiche

Sabato prossimo 21, dalle ore 21 sino alle 6, nel salone dell'Arte Moderna in Via Campo Lodigiano, 8, avrà luogo una festa drammatica-danzante pro vittime politiche.

Rallegrerà il corpo musicale Maurizio Quadrio. Funzionerà una rischiosissima pesca. I biglietti si vendono alla Camera del Lavoro, al Circolo giovanile socialista (Via A. Lamarmora, 42, e al Fascio giovanile socialista, Via S. Vito, 11.

La Cooperativa Raviglio Grande

Visitò domenica la Fabbrica di birra « Italia » uno stuolo numerosissimo di soci, preceduto dalla bandiera e da un corpo musicale, si recò da Via Angelo Fumagalli a Corso Sempione. Qui dopo la visita, ebbe luogo una cordialissima bicchierata.

Scuole, insegnanti e scolari

A proposito di trasferimenti

La legge scolastica 4 giugno 1911, numero 487 ha disciplinato la materia dei trasferimenti in tal modo da garantire gl'insegnanti elementari da possibili soprusi e rappresaglie; e ce n'era davvero bisogno.

Per detta legge i maestri del comune di Milano, per esempio, non potrebbero essere trasferiti da una scuola all'altra se non per loro domanda o col loro consenso (art. 50). Detto trasferimento potrebbe essere anche fatto d'ufficio per deliberazione della giunta municipale, presa a maggioranza assoluta di voti, e soltanto per specificate ragioni di servizio, le quali dovrebbero essere comunicate all'interessato.

Il tempo utile per i trasferimenti sarebbe fissato nella prima quindicina dopo la chiusura dell'anno scolastico. In casi di urgente necessità si potrebbe però derogare da questo termine di tempo.

Che cosa si fa invece nel comune di Milano?

Se si considera poi che alcuni o molti di questi trasferimenti hanno una sostanza, se non propria una forma, punitiva — la qual cosa è assolutamente contraria alla lettera della legge — non si comprende come le autorità municipali possano così alla leggiera prendere dei provvedimenti di tale importanza dietro domanda di certi direttori e in certi casi... pietosi in cui sarebbe opportuno trasferire o pensionare proprio i direttori medesimi.

Le inframmettenze troppo zelanti di un segretario

Il Segretario dell'assessore alla Pubblica Istruzione s'è fatto in testa di essere una autorità gerarchica del corpo insegnante, e chiama *lui ad pedes* i maestri, e li esorta, o li rimprovera, e li minaccia anche di gravi provvedimenti per le lore più o meno accertate mancanze.

I maestri — buon per loro — lo stanno ad ascoltare e si pigliano in santa pace o fischi, in fronte, le filopiche di quel signore.

Di questi giorni fu invitato dal presidente segretario un maestro il quale, per giustificate e documentate ragioni di malattia, aveva, nel devoto suo contegno, dovuto tante assenze. Dopo diverse gite all'ufficio esso ebbe finalmente la grazia di essere ricevuto, e si sentì rivolgere con inedibile tono d'ironia la seguente domanda: — Lei intende di riprendere servizio per il nuovo anno?

In breve, l'avvocato segretario intendeva di rimproverare il maestro delle sue assenze, quando dire dei suoi resi patologici, ed ai rimproveri aggiungere delle minaccie di essere... ridicolo.

Il maestro rispose per le rime e fece male, perchè non avrebbe dovuto nemmeno rispondere.

Altri maestri e maestre si lamentano del contegno del signore avvocato segretario; ma la cosa, a nostro avviso, è facilmente rimediabile.

Gli insegnanti, a meno che non si tratti di comunicazioni pure e semplici, si rivolgano sempre direttamente all'assessore della Pubblica Istruzione, e saranno almeno sicuri di essere trattati con la dovuta correttezza.

Le vittime dei funghi velenosi

La morte di due vecchi coniugi

Un altro caso ben più grave di avvelenamento per funghi si verificò vari giorni addietro. Si tratta dei coniugi Antonio Colombo, di 66 anni, ex-parrucchiere, e Paola Bassi, di 63 anni, abitanti in via Castelfidardo n. 8, che avendo mangiato dei funghi velenosi presi da cani violenti sintomi di avvelenamento che, dopo tre giorni di spasimi inenarrabili, e malgrado gli sforzi dei *medici*, dovettero soccombere.

I funghi velenosi furono raccolti il giorno 8 durante una passeggiata campestre fuori S. Cristoforo da Antonio Colombo, il quale li portò a casa dove la moglie sua li cucinò.

Per evitare il ripetersi di simili tragiche sventure alcuni dei *funghi rimasti* si coniugi Colombo si trovano esposti nel negozio della Farmacia Erba.

Una grave sciagura tramviaria

Bigliettario della Edison ucciso

Un *mortale* investimento è avvenuto stasera poco dopo le 17 in largo Cairoli. Un tranviere, certo Felice Malavori secondo, di 24 anni, bigliettario è stato investito da un tram a pieno carico.

Il fatto avvenne così: Il Malavori che non si trovava in servizio in largo Cairoli scese da un tram in corsa diretto in piazza del Duomo e senza badare fece per attraversare l'altro binario. Per sua sventura in quel mentre sopraggiungeva di corsa il tram n. 309 della linea Mascheroni Fratelli Bandiera e il povero Malavori fu violentemente investito e travolto.

Un grido d'orrore uscì dai petti dei numerosi passanti! Fu un accorrere tumultuoso intorno all'investito, il quale non dava più segno di vita.

Che spettacolo orribile! Il misero corpo era atrocemente dilaniato: il capo completamente schiacciato lasciava uscire il sangue a fiotti e la materia cerebrale. I miseri resti furono subito ravvolti in un lenzuolo per toglierli alla vista della folla e quindi caricati sulla automobile municipale e portati alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Il manovratore del tram investitore, per sfuggire all'arresto preventivo, subito dopo il tragico fatto scomparve.

La fatale imprudenza di un ragazzo

Oggi il ragazzo Enrico Razzini di otto anni, abitante in riparto Gamboloita si è attaccato alla piattaforma del tram n. 312 di Porta Romana.

Sorpreso dal conduttore, è stato rapidamente, senza badare che dalla parte opposta sopraggiungeva il tram n. 3053, condotto da Ferdinando Lombardi, nono.

Al manovratore non è riuscito di frenare la corsa della vettura, e l'infelice ragazzo, che non è riuscito a mettersi in salvo, è stato investito.

Portato in lettiga alla Assistenza Adige, dopo poco, il povero ragazzo cessava di vivere.

Il Lombardi, dopo l'investimento in preda a vivo terrore si è dato alla fuga, per sottrarsi all'arresto preventivo. Sembra però, già accolto che egli non sia responsabile della grave disgrazia.

Bambina di tre mesi soffocata dalla madre nel sonno

Amelia Piastra, di 3 mesi venne trovata morta nel letto della madre. E fu la madre stessa che nel sonno inconsciamente la uccise! La disperazione della povera donna quando al mattino si vide accanto la bimba morta fu grande. Piangendo e come pazza dal dolore chiamò un medico il quale non potè che constatare la morte della piccina avvenuta per soffocazione.

Il lavoro dei ladri

Nella notte dal 14 al 15 corr., ignoti ladri asportavano da un cassetto dell'osteria condotta da Luigi Sacchini in via S. Carpoforo, 4, lire 25 in argento e rame, un portafogli contenenti L. 60 in biglietti di banca e n. 2 azioni della Banca Popolare di Lodi (Succursale di Chignolo Po).

La mancanza assoluta di ogni traccia di scasso, rende ammissibile l'ipotesi che i malviventi si fossero nascosti preventivamente nel negozio tanto più che la porta d'ingresso era chiusa internamente.

La questura indaga.

***

I soliti ignoti, nella notte del 14 corr., forzate l'uscio di entrata, sono penetrati nella stanza occupata al 1. piano dalla portinaia della casa posta in via Cavallotti, n. 3, Rosa Pacilli di anni 48, ed asportarono da un cassetto del comò una spilla d'oro, due paia di boccole con brillanti e due formagli pure d'oro per il valore complessivo di circa lire 1000.

***

Dopo averlo ben bene ubbriacato, ieri notte alcuni malviventi, in via Cornaccchio, rubavano un orologio con catena d'argento ed un paio d'oro ad Angelo Negri di anni 35, abitante in via Leonardo da Vinci, n. 1. Dopo averlo depredato gli intimarono, pena la vita, di non denunciare il furto alla questura.

Data la poca verosimiglianza del racconto, perchè è strano che abbia passata tutta la serata con sei sconosciuti, la questura prenta poca fede alla versione data dal Negri.

***

Bombelli Carlo di anni 28, abitante in via Scaldasole, 1, venne arrestato ieri presso una sua amante, per l'imputazione di furto continuato di specchi, per valore imprecisato.

Il furto era consumato in danno del suo principale signor Giovanni Otto di anni 30, abitante in via S. Vincenzino, 4, con magazzeno di vetrerie in viale Magenta, 84.

***

Il giorno 14 corr., veniva sequestrato a Como un sacco di seta greggia del valore di L. 1100 che fu riconosciuta per parte di una balla di seta rubata da ignoti, martedì, 10 corrente, da un carro dello spedizioniere Gerosa Agostino di Lecco.

Dopo minuziose indagini, la squadra mobile traeva ieri notte in arresto Andrea Griggi di anni cinquanta da ...ourio, e Luigi Speroni quarantenne abitante in Milano, in via Luigi Canonica 49, meccanico disoccupato.

I due sono imputati di correità nel furto denunciato.

Morto all'Ospedale

E' morto ieri notte quel tale Pietro Gerli, che giorni sono, nel ricovero di mendicità in Corso XXII Marzo, in un momento di depressione d'animo, si inferiva otto colteltate al basso ventre.

Alla Banca Credito Popolare

Non essendo possibile il recapito di ena circolare emanata da questo Consiglio l'Amministrazione ai Depositanti a risparmio e risparmio per mancanza di indirizzo si pregano i portatori dei libretti a volere presentarsi coi libretti stessi alla sede della Banca, via Rovello, 6 per ritirare la circolare suaccennata.

Il giornale nella famiglia

I consigli del medico.

Alopecia areata (Area Celsi)

Questa malattia da taluni dermatologi è ritenuta d'origine trofoneurotica perchè di frequente accompagnata a fenomeni di alterazioni nervose; da altri invece è considerata di natura parassitaria e il parassita specifico, secondo il Sabouraud, sarebbe un bacillo, comune a certe forme di seborrea e di acne. Aree lisciè, pallide, nettamente circoscritte, privo di squame o di vescicole, senza o con pochissimi monconi di peli, caratteristici per la loro forma a punta di lancia, frequentissima della caduta dei capelli e della barba.

Nei casi benigni cioè in quelli limitati ad una sola chiazza l'area Celsi, se abbandonata a sè, si estende per un certo tempo, poi si arresta, rimane stazionaria e talvolta finisce con una completa guarigione. Ma è bene ricorrere che questo processo di riparazione spontanea è raramente, se non deve servire di norma a chi è all'inizio di questa malattia.

In tutti i casi invece è indispensabile una rigorosa profilassi, perchè la trasmissione della malattia può avvenire non solo per diretto contatto, ma anche per il contatto con oggetti di toeletta (pettini, spazzole, ecc.), indumenti (cappelli, berretti), usati da persone affette da area Celsi.

La cura di questa malattia deve essere regolare e persistente.

Ma di ciò ai numero di domani.

Effemeride.

Ottobre, 17. — Nasce Enrico di Saint-Simon, filosofo e precursore del socialismo scientifico (1760). — Gli internazionalisti spagnuoli diramano un indirizzo agli operai delle varie nazioni denunciando le persecuzioni a cui sono fatti segno da parte del loro governo (1871).

La massima.

Il conquistatore, allo scopo di perpetuare il suo nome, vota allo sterminio quanti più uomini gli è possibile.

Fontanelle.

MONOVERBO

QI

Spiegazione del manoverbo precedente: SULTANO (*Sul-ta-no*).

Borsa di Milano

Inizio di settimana calmo, e di conseguenza limitate variazioni pei valori, pur rimanendo tendenza sostenuta.

Il poco fattosi si limitò alle Terni, trattate fra 1295-1280 e 1292; Banca d'Italia a 1410-1408 e 1409; Commerciale a 801.50-800, Ferdiania 675-672; Motori a 200-198.50; Cotonn. Richard-Ginori 270-272; Mediterraneo 401-50 ex coupon di L. 7,50 e le Savonn 351 pure ex di L. 18 da oggi pagabili.

La Rendita ebbe compratori fra 101,90 e 101,85 per fine corrente ed i Cambi risultano invariati.

Obbligazioni stazionarie.

L'inaugurazione di una bandiera operaia a Cascina Olona

Il delegato di P. S. non vuol sentire parlare di pace

Domenica venne solennemente inaugurata qui la bandiera di questa Sezione Muratori.

Questa forte organizzazione ha già subìto tre scioglimenti ma ha saputo tener testa a tutte le reazioni del passato e che sostenne anche poco tempo fa e fu solo in tutto il comune di Settimo la lotta contro la giunta (e per essa il sindaco signor Bianchi) per la questione del cimitero e che anche ieri il sindaco non ha voluto smentire sè stesso negando il permesso di erigere il palco che avrebbe servito alla inaugurazione della suddetta bandiera, ma tutto non servì che a farla riuscire più simpatica e più proletaria avendo dovuto fare la cerimonia della inaugurazione su di un tavolo da dove Catalani tenne un applaudito discorso sulla necessità dell'organizzazione. Prese poi la parola la signora *Alma Dolce*, madrina della bandiera la quale fu interrotta dal delegato di servizio perchè ha inneggiato alla pace sociale, il delegato Vitali che non voleva sentire parlare di pace e di diminuzione di spese militari nè campando che era venuto apposta in missione per impedire i discorsi contro la guerra.

Da ultimo il nostro Ghezzi che è il candidato del collegio, trattenne l'uditorio per circa un'ora con un bellissimo discorso di propaganda socialista riscuotendo unanimi applausi, che alla fine della splendida conferenza si trasmutarono in una vera ovazione. Lo stesso Ghezzi si portò al dopo pranzo pei vicini paesi di Seguro e Vighignolo ove ripetè nella forma che la rendà molto più simpatica a questi contadini, la sua parola facile e persuasiva. In complesso fu una buona giornata di propaganda socialista.

GLI SPORTS

All'Ippodromo di San Siro

Martedì 17 Ottobre

Il premio Piazzale L. 5000, m. 2100 avrà un interesse speciale perchè vedrà alle prese Guido Reni e Maraina i due ottimi puledri che con Alcimedonte formano il trio giovane che possiamo dir vittoria in vittoria dicon un particolare splendore alla generazione del 1909 classificandola la migliore avutasi sin qua.

Ha annunciamenti si misureranno con Gigino giacchè Lady Helen molto facilmente non sarà al palo e la lotta dovrebbe circoscrivers i fra loro giacchè Gigino, per quanto che possiamo dir vittoria in vittoria dicosi ben inferiore.

Il vantaggio nel peso e la superiorità fin qui dimostrata faranno di Guido Reni il favorito della corsa.

Si disputeranno inoltre le seguenti prove:

Premio CERNOBBIO — a vendere — L. 1200, m. 2100.

Nut Shell (63); Fleur d'Irlande (63); Vicomte (68 1/2); Silene (65); Tieino (63 1/2); Mistification (63 1/2).

Premio SOCIETA' STEEPLE-CHASE — Steeple-chase — L. 3000 m. 3700.

Ulpiano (63); Boulangere (64); Weather Eye (69); Realist (62); Rhubarbo (67); Milanaise (67).

Premio QUINTO — L. 3000, m. 900 — per puledri di due anni che non hanno mai vinto.

Priamo (54); Bacco (54); Goffredo di Bucglione (54); Magadino (54); Arolo (54); Linfoy (52); Gigino (52); Bello Mio (54); Landonio (54); Neni (...); Il Cigno (54).

Premio BRIVIO — L. 3000, m. 900 — per puledri d'ogni paese che non hanno mai vinto.

Savena (54); Fricka (54); Dalna (54); Veneta (54); Lady Thrush (54); Dannide (54); Paquita (54); Simofo (54); Nottola (54); Glen (54); Persa (54).

Premio PIAZZALE — L. 9000, m. 2100. Misraim (55 1/2); Gigino (57); Lady Helen (57); Guido Reni (53 1/2).

Premio MEDA — a vendere — Handicap nascendente — L. 3000, m. 1000.

El Valiente (59); Gadames (57); Palatupana (54); Pariolo (54); Silvanire (54); Kozhal (53); Dejanet (53); Selenio (52 1/2); Albino (52); Aureliana (49); Varco (45).

Premio PADOVA — a vendere — L. 4000, m. 2400.

Vero Halttess (54); Roche Tuillière (60); Pampalu (54); San Servo (59).

CICLISMO.

Quattro Coppe autunnali

Indetto dal nuovo Club Sportivo Giovanni Gerbi; di cui è presidente il popolare campione ciclista, domenica 22 Ottobre, alle ore 13, avrà luogo una gara ciclistica di Km. 90 sul percorso Milano-Como-Erba-Milano.

Il tempo massimo è fissato in ore 4 e le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono tutti i giorni alla sede della sede Società organizzatrice in Corso Indipendenza 25.

Al primo e secondo arrivato Coppa Artistica e medaglia d'oro, ne seguono altre d'oro, vermoit e argento fino al ventesimo arrivato.

A tutti gli arrivati nel tempo massimo verrà rilasciato un artistico diploma.

Alla società che avrà 3 soci meglio classificati un'artistica Coppa e così pure verrà premiata d'una coppa, quella società che avrà avuto più soci arrivati in tempo massimo.

Il ritrovo è fissato per le ore 12 al Ristorante Plinio-Alfori e la partenza verrà data alle ore 13 precise.

Controlli ad Erba e Como.

Corse dilettanti e non classificati

Domenica, 22 ottobre, regolarmente approvata dell'U. V. I., avrà luogo con qualsiasi tempo, un'importante gara riservata ai dilettanti e non classificati ed organizzata dalla simpatica e seria Società Sportiva « Serenia Sport » di Seregno.

Il percorso di esatti Km. 100 è il seguente: Seregno - Nova - Monza - Lecco - Erba - Como - Cantù - Seregno.

Campionato sociale "Club Chavez,,

Il Club Chavez di Milano farà correre il proprio Campionato sociale e quello dei rioni Vittoria, Monforte e Romana.

La corsa si svolgerà al mattino del 22 ottobre sul percorso Milano-Bergamo-Crema-Lodi-Milano, Km. 135. La gara ch'è dotata di ricchi premi è per dilettanti e non classificati; ed è approvata dall'U. V. I.

PODISMO

La Marcia dei Cento Chilometri della " Gazzetta dello Sport „

III ANNO — Novembre 1911.

Gli inscritti

1. Borghesi Ugo, libera, Milano.
2. Cattaneo Carlo, Salus et Virtur, Mil.
3. Trombetti Enrico, libero, Ivrea.
4. Cajelti Antonio, Rari Nantes, Mil.
5. Menozzi Carlo, Agamen. Mil., Lugo.
6. Parmini Ernesto, Cremona.
7. Veronesi Umberto, U. S. M., Milano.
8. Aureggi Gaetano, libero, Milano.
9. Rubica Giuseppe, P. R. L., Milano.

"L'Unione Sportiva Milanese,, e la dichiarazione di Pavesi

Mentre l'U. S. M. in un comunicato invitacci, denso di luminose notizie per il successo della marcia podistica «Milano-Torino», ci annuncia, fra l'altro, l'inscrizione di Donato Pavesi, leggiamo sulla *Gazzetta* d'oggi una dichiarazione del popolare marciatore che, virtualmente, l'inabilita inscrivione nega.

Pubblichiamo trattando nel testo integrale la breve lettera:

Spett. Red. della Gazz. dello Sport,

Vi prego di far notare sul vostro giornale quanto segue: Alla *Milano-Torino* ci marcia, mi vedo iscritto col numero uno. Dichiaro che finora non ho autorizzato nessuno ad iscrivermi.

Donato Pavesi.

Cronaca Giudiziaria

Il drammetto del nano

Il carabiniere di servizio alla Pretura Urbana deve sollevare fra le sue braccia il piccolo essere che s'avanza carponi. Su dal tronco incompiuto balza una testa d'uomo, dai grand'occhi acuti. Accomodato sulla seggiola che da solo non può raggiungere, Giuseppe Coari, il nano dolorante volge uno sguardo indefinibile sul suo ingiuratore. Pare che accenni alla mediocre solennità dell'apparato giudiziario che lo circonda, o che pur è bastante alla sua vendetta legale.

L'imputato, Alessandro Ozeri, un meccanico che ama il bicchiere della mattina, esplode con una difesa che diventa un'accusa. Specifica, precisa.

— Sì, no ho detto di ogni colore contro il mio... amico Coari. Siamo amici fin da quando io era grande.... come lui.

— E perchè dice a mentire, voi grande e grosso d'avete maltrattato?! Grazie tante.

— *Et ved...*, è questione che lui è peggio di un avvocato. *Et mena* la lingua che è uno spavento.

— *Minga vera;* interviene il Coari. Il fatto è avvenuto precisamente così. L'Ozeri, entrato in portineria dalla mia mamma, domandò se vi erano lettere per lui. Niente! Per questo s'adirò, e poichè entrava nel nostro bugigattolo anche una signorina del primo piano, e per lei lettere ce n'erano, ecco che il mio amico d'infanzia scatta come una furia...

«Tu sei più poreaccione di quanto sei nano. Ti pinciono, vero, le belle ragazze?! »E giù un diluvio di parole che avrebbero fatto arrossire anche la via Verdi. La signorina, naturalmente, scappò più morta che viva, ed io restai alle prese con l'energumeno. Dall'alto della mia seggiola scaraventai un metro di legno su quella testa dura, e lui ad aggredirmi perchè immobilizzato.

Mentre il Coari depone, freme di tale impeto ribelle, che fa sorridere tristemente. Nella vita sono frequenti i litigi fra i fortissimi e i debolissimi; e quando i secondi accennano a difendersi può loro toccar di peggio di quanto è capitato al nanetto della Pretura.

— Se fosse stato un... uomo, l'avrei conciato per le feste — si affretta ad ammettere l'Ozeri.

Ed ora nel concerammo anche peggio voi, ribatte il pubblico ministero De Biase.

Il vice-pretore Martinez, sentite le risultanze di causa, dopo le arringhe dell'avvocato Mario Reboni, difensore d'ufficio, e dell'avvocato Taruzi di Parte Civile, condanna a 60 lire ed alla multa l'ingiuriatore con il beneficio del perdono.

— E dire che la bastonata l'ho presa io e in piena faccia; commenta il condannato non ancora persuaso che litigando, il nano lo è diventato lui. Poi, rivolgendosi al Coari:

— Facciam la pace!

Il nanetto, sogghignando:

— Chissà fra qualche giorno, magari sì.

Il carabiniere ripete la delicata operazione... Riprende in braccio il suo nano, lo accomoda in una carrozzella azionata a braccia, e così, il Quasimodo ridotto se ne va, fra il pubblico vario, di povera gente e di ricchi, di galantuomini in fregola di... andar per giustizia, e di birbe minuscole, gridando in falsetto:

— Largo, signori, che passo io!

Avanti! Abbonamento straordinario da oggi al 30 giugno 1912 L. 9.50.

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

LLOYD SABAUDO
da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati fratelli transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *luxe ligne*
per NEW YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta sussidiaria della R. Marina. — Telegrafo Marconi. — Doppia macchina.
Direzione Generale, Genova, piazza S. Siro, 19.
Agenzie in tutte le principali città.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
USATE SOLO LA
CHE SI PUÒ OFFRIRE
PROFUMERIA ROCCA
Premiato Stabilimento Profumiero
L'Acqua Cimino-Rigoni, preparata con sistema e con materie di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali costituiscono un potentissimo ripercussivo dei sistema sanguigno. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di essenze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. L'acqua Cimino-Rigoni si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parfumeurs e Droghieri.
Deposito generale da
RICCHE e C., via Orefici (Passaggio Centrale, 3) - Milano

ORARIO DELLE FERROVIE
(*Vedi sesta pagina*)

Le ultime della notte

Le vicende del terzo scontro notturno lungo la costa tripolina

L'Eritrea invasa dalle truppe ottomane? - I deputati turchi fautori della guerra in prevalenza.

Un altro attacco notturno ai pozzi di Bumeliana

L'artiglieria usata dalle due parti - Un caporale italiano ferito - Quante sono le perdite de gli assetati?

Ci telefonano da Roma, 16 notte:

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 16 una corrispondenza nella quale si dice che i nostri soldati, se nella notte dal 13 al 14 ebbero il battesimo del fuoco, stanotte hanno avuto la loro cresima di mitraglia.

La corrispondenza prosegue: « I turchi sono tornati stanotte per la terza volta all'attacco dei pozzi della Bumeliana. Essi hanno sete: ne muoiono. Sperano forse ancora di uccidere a sud partito le nostre truppe il giorno che queste non avranno più in possesso i pozzi, senza pensare che l'esercito italiano essendo padrone delle vie del mare, aperte alle navi cisterne, non potrà mai essere vinto dalla sete. Stanotte poco dopo le 23 i nostri avamposti che vigilavano alle trincee dominanti i pozzi hanno veduto ad un tratto l'orizzonte oscurissimo illuminarsi di vividi lampi. Un crepitio fragoroso ha seguito il fitto lampeggiamento. Qua e là gli alberi isolati sopratutti le trincee si sfrondavano sotto la furia di colpi invisibili ma violenti.

Subito gli avamposti hanno risposto con un fuoco di fucileria e l'intero campo trincerato si è svegliato in sussulto. Sulla linea avanzata degli avamposti si sono trovati impegnati al fuoco il 40. ed il 6. reggimento fanteria. Questo reggimento, comandato dal colonnello Belluzzi, quantunque si trovasse per la prima volta al fuoco, si è comportato magnificamente e con grande energia. La linea di tiro del nemico era imprecisa. Nella notte fonda era impossibile valutare la distanza delle truppe turche e tanto meno la loro entità. Però il fronte turco che tentava questo terzo attacco doveva essere abbastanza disteso, poichè il fuoco proveniva da punti dell'orizzonte parecchio distanti fra loro.

Appena incominciato l'attacco i nostri hanno compreso dal bagliore dei lampi e dal fragore delle esplosioni la distanza del nemico che questa volta aveva cambiato la tattica delle notti precedenti.

Questa volta esso si era avvicinato con i migliori pezzi delle sue artiglierie.

Ma nonostante veniva poco dopo respinto.

Alcuna volta il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che pur non conoscendosi ancora le perdite dei turchi si giudica siano state rilevanti e che il fuciliere ferito è il caporal maggiore Andreoli del 40. reggimento. Pare si tratti di corse d'assaggio che i turchi fanno per verificare di quali artiglierie disponiamo sulla linea della trincea.

Si prepara un colpo di mano contro la colonia Eritrea

Ci telefonano da Roma, 16 notte:

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua che a Moca si sfanno riunendo numerose forze turche e sambuchi, cosicchè non si potrebbe escludere a priori il tentativo di un colpo di mano contro Assab o un altro punto indifeso della Colonia Eritrea.

Da messa dell'ammiraglio Faravelli a Roma

Ci telefonano da Roma, 16 sera:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che con il piroscafo *Bianco* è giunto colà un inviato speciale dell'ammiraglio Faravelli. Il che si reca a Roma per consegnare al ministero della marina un plico voluminoso. Egli ha detto che quanto prima saranno rimessi a galla il *Derna* e la cannoniera turca affondati dai soldati turchi prima di abbandonare Tripoli.

La vittima degli intransigenti nell'elezione vicepresidenziale

Ci telefonano da Vienna, 16 notte:

Si procede all'elezione del primo vicepresidente della Camera turca. E' eletto con 80 voti Zeraconi Effendi, membro dell'opposizione, candidato del partito Unione e Progresso. I deputati di Tripoli, di Barberia presentano una mozione chiedendo che il Gabinetto Hakki Pascià sia rinviato dinanzi al tribunale per assodare la sua responsabilità nell'affare di Tripoli.

Avendo però Ieraui rifiutato la prima vice-presidenza della Camera è stato eletto al suo posto Rouhi Khalidi, deputato arabo di Gerusalemme ed ex console a Bordeaux e Immanuelidis e eletto secondo vice-presidente.

I deputati di Tripoli chiedono l'incriminazione del ministero

Ci telefonano da Costantinopoli, 16:

Si lavora a formare la coalizione del partito Unione e Progresso con il gruppo liberale, il gruppo moderato ed il gruppo indipendente. Le dichiarazioni di numerosi deputati fanno ritenere che verrà ritenuto il Gabinetto di Said Pascià, che è troppo pacifista, e si chiamerà il gran visirato Hilmi Pascià.

Le insidie della tattica turca

I particolari dell'ultimo assalto

Michele Vaina ci telegrafa da Tripoli, 16 notte:

Il combattimento di questa notte darà certo un'aura e civiltà una vera impressione perchè i Turchi attaccarono a viso aperto in piccolo numero cercando di trarre i nostri in una imboscata.

I Turchi sparavano una scarica di cartucce mentre alla distanza di 3000 metri; i nostri rispondevano a fucilate, uno di essi rimase ferito; ignoriamo le perdite Turchesche.

Stamane due compagnie italiane partite per esplorare il campo Turco, non trovarono nulla, nè rinvennero le prove del modernissimo aggiornamento nemico.

Si ignorava infatti che i Turchi possedessero dei cannoni a tiro rapido moderno.

Ieri notte gli avamposti italiani nel fermare la carovana di 20 cammelli, carica di vettovaglie e diretta all'interno non trovarono alcuna resistenza.

Una razzia turca in Tessaglia richiesta dal Comit, "Unione e Progresso,,

Ci mandano da Londra, 16 notte:

Mandano da Salonicco al *Daily Chronicle* che il Comitato Unione e Progresso è favorevole all'idea di una razzia nella Tessaglia. Bisogna certo, dice il giornale, che il Governo turco abbia chiesto alla Compagnia delle Ferrovie Orientali di licenziare tra *Monastir, Salonicco* e Costantinopoli tutti quelli tra i suoi impiegati che sono sudditi ellenici. Quattro o cinque battaglioni sono destribuiti sul litorale fra Salonicco ed il monte Athos.

Dall'Italia

Ancora la "fatalità storica,, dell'on. Giolitti in una sua lettera al Daily Express

Ci telefonano da Roma, 16 notte:

La *Tribuna* ha da Londra in data odierna:

Il direttore del *Daily Express* aveva domandato al presidente del Consiglio dei ministri d'Italia una sua lettera intorno alle cause che avevano costretto l'Italia a dichiarare la guerra alla Turchia. L'on. Giolitti ha aderito all'invito ed il giornale inglese *Daily Express*, uscito oggi, pubblica appunto una lunga lettera dell'on. Giolitti al direttore del giornale, sir Alfons Curlander, in cui si spiega come l'Italia abbia dovuto dichiarare la guerra alla Turchia. Vi trasmetto la lettera integralmente:

Egregio Signore,

« Ho ricevuto la sua lettera in data di ieri, con la quale ella mi chiede una qualche mia dichiarazione in merito al conflitto attuale fra l'Italia e la Turchia. In verità dopo tutto quanto è stato scritto e stampato mi pare molto difficile il dire cose nuove, tanto più che la nostra azione si è svolta in modo così aperto, franco e leale evitando tutti gli ambagi della diplomazia di vecchia scuola che ognuno la potuto seguirne tutte le fasi. Questo conflitto fra l'Italia e la Turchia non data da oggi: sono anni che va avanti, accettando di tanto in tanto da crisi pittoresche ruzzune, alcune delle quali hanno varcato anche i confini del nostro paese, come quella che qualche anno fa ci obbligò alla mobilitazione improvvisa della nostra flotta e ci ridusse sull'orlo della ostilità. Le ragioni di questo conflitto sono molte, ma una delle principali sta nel non aver mai voluto la Turchia rendersi conto della necessità della nostra espansione economica in Tripolitania e della rettitudine delle nostre intenzioni. A questo proposito basta dare uno sguardo alla carta del Mediterraneo per vedere come la soggezione etnica della Tripolitania all'Italia è specialmente alla Sicilia sia una cosa fatale. E la storia ci dice che la Turchia stessa la greca quando la Sicilia diventò romana, e via dicendo. Era naturale quindi che un grande movimento di espansione fuori del nostro paese cosendosi manifestato in questi ultimi cinquanta anni, movimento che va di pari passo con l'aumento della nostra popolazione e dei nostri capitali, la Tripolitania dovesse risentire gli effetti della vecchia legge etnica che ne ha sempre fatto quasi un'appendice dell'Italia. Dato l'esodo della nostra popolazione all'estero, non possiamo sottrarci al dovere grave e grato di seguirne le traccie e tutelarla del nostro meglio; e questo tutelo diviene tanto più doveroso e si deve far sentire tanto più intensa nei paesi dove è minore lo sviluppo della civiltà. Ora, potevamo noi abbandonare a loro stessi i nostri concittadini ed i loro capitali in un paese rimasto tanto indietro nel movimento del mondo moderno quale la Turchia, dove gli stranieri hanno non solo bisogno di una tutela ideale, ma di un'attiva e continua difesa, tanto che tutte le potenze vi conservano, per effetto delle capitolazioni, dei poteri eccezionali a tutela dei loro connazionali? Volemo porre un argine alla nostra espansione economica in Tripolitania e non avendo forze proprie da opporre a quelle della nostra razza, la Turchia non poteva fatalmente che ricorrere a dei negrieri. Da questi negrieri ci siamo difesi nelle vie diplomatiche e legali per quanto abbiamo potuto; abbiamo pregato che non ci si mettesse in false posizioni, abbiamo ricorso ai buoni uffici di amici, abbiamo anche minacciato, talvolta, ma inutilmente. La Turchia ha sempre preso la nostra longanimità per debolezza ed ha continuato nell'opera sua di demolizione dei nostri interessi, apertamente talvolta, subdolamente più spesso, indipendentemente da ultimo. Non è certo in Inghilterra che si trovano i dilemmi di un atto selvaggio quale il rapimento violento di una giovane della minoranze italiana commesso a Adana, atto orrendo del quale ci fu negata giustizia. Del resto quanto i turchi vanno compiendo contro le persone e contro gli averi degli italiani in tutte le parti dell'impero da la misura dei loro sentimenti, specialmente se posti in raffronto al trattamento umano e civile usato dagli italiani verso i turchi residenti in Italia e verso i prigionieri di guerra. Negli ultimi tempi all'ingiustizia ed alla barbarie era aggiunta l'insolenza e noi ci siamo trovati senza volerlo chiusi in una via senza uscita. Poichè si trattava ormai di una questione d'onore nazionale, non vi era quindi per noi che una sola via da seguire: quella di ricorrere alla forza per difendere contro l'ingiustizia e contro l'offesa al nostro onore. Ed ora? Ora siamo impegnati ed aspettiamo gli eventi, pieni di riguardo verso le potenze e i loro interessi, ma ben decisi a rimanere ogni momento padroni della Tripolitania con la quale, tolti questo dissidio, non avremo difficoltà a riprendere regolari rapporti. Vedrete che non una volta sola la nostra gente è comparsa nella storia della civilizzazione del mondo e potete convincervi che il nostro paese, uno ormai alle più lunghe libertà interne, si sente, dopo mezzo secolo di vita nazionale, maturo e preparato anche a questa missione di civiltà e degna di essa.

Mi creda, egregio signore, con distinti saluti dev.

Giolitti.

TRISTI AVVENIMENTI DI SEGNI

Il rimedio dell'occupazione militare

Ci telefonano da Roma, 16 sera:

Le notizie di oggi da Segni sono quelle comunicate dei giorni successivi alle grandi commozioni popolari. E' arrivata la truppa, una compagnia di granatieri e una di bersaglieri. E' arrivato pure il sotto prefetto di Velletri, il capitano dei carabinieri e numerosi militi. Sono cominciati gli arresti: finora sono stati operati 10 arresti e fra gli arrestati sono 3 donne, ma tutto questo non cancella la brutta pagina che è stata aggiunta alla cronaca delle feste di questa annata cinquantenaria e guerrafondaia.

Come ieri dicevamo, i conquistatori di Tripoli non si sono accorti che avevano molti Tripoli in casa da liquidare. Aggiungiamo ora alcune notizie che fanno ancor più grave il significato della rivolta di ieri.

La negligenza del Governo

Bisogna premettere che Segni non è un paesello sperduto per montagne inospitali, fuori del mondo. E' invece una graziosa cittadina di più di 7000 abitanti sulla pendice settentrionale dei monti Lepini, a non più di 50 chilometri da Roma. Ha una stazione importante sulla linea Roma-Napoli. Si può anche aggiungere che è sede arcivescovile da tempo immemorabile ed ospita pure moltissimi preti. Con tutto questo ben di dio, Segni è sprovvisto di un elemento essenziale alla vita, non ha acqua potabile nè fognatura. A parte la negligenza del governo papale, in 41 anni di vita italiana non si è trovato modo di provvederlo. Con 7000 abitanti Segnini tutti agglomerati nell'abitato, debbono, se vogliono bere, mandare a prender l'acqua nel fiume Sacco, a 10 chilometri di distanza, e trasportarla a dosso di muli. L'unica sorgente vicina all'abitato è un filo d'acqua che impiega un quarto d'ora a riempire una conca ed è oggetto di continue aspre contese e persino di ferimenti fra le pacifiche donne di casa. Il municipio dovette ultimamente disporre un servizio di guardie per evitare seri guai. E' naturale che i cittadini di Segni reclamassero da molto tempo un acquedotto ed avessero fatto agitazioni violente per ottenerlo. L'amministrazione comunale, in mano ai soliti signorotti, fece ben poco per corrispondere ai bisogni della popolazione. La prefettura di Roma rese più vano anche quel poco lavoro compiuto dal comune e qui bisogna accennare ad una questione che avrà campo di sviluppare fra breve.

La figura del prefetto Annaratone

Si deve continuare a tenere il senatore Annaratone a prefetto della capitale. Da molto tempo egli sta dando prove le più palmari di non esservi adatto, potremmo dire anche di non esserne degno. Il senatore Annaratone è un gaudente, amico dei signori... e delle signore, giuocatore appassionato, vecchio più che di anni di idee e di metodi. Le prefettura di Roma retta dal senatore Annaratone anzichè favorire la costruzione dell'acquedotto che avrebbe dato acqua fresca e perenne a Segni, e a parecchi altri paesi, ostacolò tale costruzione coi suoi sistemi ostruzionistici.

L'agitazione dei Segnini giunse l'estate scorsa a tal punto di esasperazione che si dovevano prevedere i più gravi torbidi. In una corrispondenza al *Messaggero* del primo passato ottobre si minacciava che se non si fossero compiute subito le pratiche per l'acquedotto i cittadini si sarebbero rivoltati ed avrebbero incendiato il municipio. Non si fece nulla e la rivolta è scoppiata. E' scoppiata quando nel paese, che si trova a circa 700 metri sul livello del mare, in posizione salubrerima, il colera mieteva vittime e centinaia di persone erano state chiuse nella casa contumaciale. Ora si sono mandati carabinieri e guardie e si sono fatti degli arresti. Fra qualche mese, dopo un bel processo ed alcune condanne, non si parlerà più di nulla, cioè... si parlerà della conquista dell'osai perduta sul deserto tripolino

Il Congresso socialista di Modena

Alle Adunanze serali si elabora la formula che si voterà al Congresso

Ci telefonano da Modena, 16 notte:

Nella sala del Consiglio Comunale si tenuta questa sera una numerosa e lunga riunione della corrente riformista di mattina, che va sempre più aggruppando a proprio favore.

Fra i presenti e gli adevrati si notano deputati Turati, Prampolini, Montemartini, Beltrami, Treves e Campanozza; fra gli organizzatori Ingula, D'Aragona, Guarnieri, Chiaparini, Del Buono, Fabbri, Zirardelli, Pondelli, ecc. fra i rappresentanti dei movimenti: socialista, Modena, Zibordi, Costa, Maria Goia, Linda Malnati, Leopardi e Filippini, ecc.

Aperta la seduta, Zibordi ha preso al sorvento l'argomento dei accordi intervenuti per modificare e rendere più consono anche al momento politico che attraversiamo, l'ordine del giorno Treves Bissolati, con l'accordo dei due firmatari. L'ordine del giorno è stato compilato da Turati, il quale invitato ne dà lettura.

Su quest'ordine del giorno si apre la discussione, alla quale partecipano Modigliani, Bussi, Costa, Schiavi, Zibordi, Prampolini, Unieno, Brovoni, Zambianchi, Mazzoni, i fratelli Sotazzi e Con. Turati.

Dopo di che l'ordine del giorno è considerato definitivamente, accogliendosi una proposta Modigliani, secondo la quale il *resumement* in fatto di ministerialismo, non riferendosi solo al fatto di Tripoli ma è determinato dal risultato del ministerialismo in questi ultimi anni.

All'ordine del giorno vengono apportate anche altre lievi modificazioni, con le quali esso sarà portato stasera nettamente le direttive che il Partito si troverà ad avere davanti.

A questo punto Reina — il quale viene dall'assemblea che i riformisti di destra hanno tenuto a mezzogiorno nella sala attigua del *Fascio* — annunzia che l'estrema destra del partito non sarebbe aliena dal votare l'ordine del giorno di sinistra, a patto che i riformisti di una data corrente vi apportino alcune modificazioni che ne attenuino la portata.

Turati sostiene non essere possibile accettare sifi emendamenti che avrebbero il carattere dell'ordine del giorno.

L'accordo è stato poi più tardi raggiunto fra le due frazioni, e questa sera si è già concordando l'ordine del giorno definitivo fra riformisti di sinistra e riformisti di destra.

Il gruppo Modigliani ha ritirato però la sua firma dall'ordine del giorno stesso ed ha rifiutato d'introdurvi qualsiasi modificazione.

La guerra tripolina e il rincaro dei viveri a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 16 notte:

Giorno per giorno le file degli entusiasti tripolini vanno assottigliandosi mentre tutti cominciano a scontare in modesta sonante il grande avvenimento italiano.

Eccoci infatti una delle conseguenze fra le più dolorose: e l'improvviso rincaro dei viveri. L'allarme a Bologna lo dà — caso singolare! — il giornale dei preti meravigliandosi della *ripercussione quotidiana della meravigliosa affermazione patriottica dell'Italia*. Ed ecco alcune cifre eloquenti:

La farina che fino ad ora è costata in media 24 lire e 50 centesimi al quintale, si vende ora, nelle botteghe dei rivenditori ben 36 lire: ragione per la quale anche il pane è cresciuto di prezzo a dismisura. La pasta è cresciuta di un soldo il chilo, vale a dire di 5 lire al quintale; il formolino, che è il nutrimento dei malati, dei bambini e dei vecchi in gran massa, da 44 lire al quintale è stato portato a 50; i fagioli da 8 lire sono stati portati a 12. Anche il grano turco ha subito un notevole rincaro.

A ciò aggiungete la deficienza preoccupante di carbone per l'industria, che può da un giorno all'altro determinare la chiusura di importanti opifici, e pensate se a Bologna si potranno ancora fare dimostrazioni tripoline.

Degno di rilievo e di commento è il fatto che, mentre il giornale che ha tra i suoi migliori amici gli azionisti del Banco di Roma grida l'allarme, il giornale della democrazia borghese continua imperturbabile a pubblicare quotidianamente le *visioni di guerra* che appaiono alla mente del suo attore. E si che cooperative, leghe, socialisti, lavoratori figurano tra gli azionisti e tra i sostenitori del suddetto giornale!

Comizio anticlericale nel Bolognese

Ci telefonano da Bologna, 16 notte:

A Crespellano ha avuto luogo ieri un imponentissimo comizio anticlericale cui hanno partecipato quattro migliaia di lavoratori. Presentato con belle parole del compagno Tonello, Guido Podrecca ha fatto una conferenza di propaganda anticlericale seguito con entusiasmo dall'uditorio.

Le stragi commesse dai funghi avvelenati Due morti e cinque moribondi a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 16 notte:

Un coniuge di stasera, nella casa di Tal Brunati Luigi, padre di 7 figli avevano una terribile tragedia.

Un figlio del Brunati aveva raccolto dei funghi cresciuti lungo le siepi alimentati dalle pioggie dei giorno passati.

Tutta la famiglia ne mangiò a cena; ma un'ora dopo tutti furono presi da atroci dolori di ventre. Quando giunse un medico, il Brunati padre era morto e i due figli Luigi di anni 29 e Giuseppe di anni 19 erano agonizzanti.

Gli altri 5 figli versano in condizioni gravissime, tanto che si dispera di salvarli.

Dall'Estero

La débacle clericale nel Belgio

Ci telefonano da Bruxelles, 16 notte:

I giornali liberali ritengono che l'impressione generale che si ricava dai risultati delle elezioni comunali della splendida vittoria del blocco e la disfatta dei cattolici, benchè il turno elettorale fosse per essi dei più favorevoli. A Bruxelles è stato eletto il borgomastro della città Max; tutta la lista del blocco è riuscita vincitrice ed i cattolici sono stati battuti. Nei sobborghi, come nelle grandi città del Belgio, il blocco è riuscito vittorioso e le piccole vittorie cattoliche devute a circostanze puramente locali e estranee alla politica non contano. I giornali liberali aggiungono che la caduta di Schollaert e Carnoine impone alla giornata di ieri tutto il suo significato.

I giornali cattolici, da parte loro, dicono che dapprincipio ove il blocco è stato fatto esso non ha vinto che in quei seggi in cui la sua vittoria era prevista ed i cattolici gli hanno anzi tolto dei voti. « Noi, dicono questi giornali, gli prendiamo dei seggi e dei voti. La nostre razze sconfitte sono largamente compensate da brillanti successi e non significano nulla nè contro il governo, nè contro il partito cattolico ».

Se continuano queste vittorie però, è facile prevedere dove i cattolici andranno a finire.

La repressione militare in Cina L'esodo dei sudditi inglesi

Ci telefonano da Londra, 16 notte:

Mandano da Pechino al *Times*: Il numero della guerra, accompagnato dal suo seguito maggiore, è partito in direzione del sud. Domani, martedì, 24.000 uomini di truppe saranno inviati verso Anken. Queste truppe debbono riunirsi per la ferrovia e tagliata alla terza stazione a nord di Anken. Lo stato maggiore è convinto che troverà e reprimerà la rivolta e dichiara che la stazione di Anken è ancora occupata dalle truppe imperiali. Dispacci da Nanchino e da Nanchang e da altri centri provinciali segnalano che vi si manifestano pericolosissime per ciò che riguarda l'attitudine delle truppe.

Si assicura che una società del Yeolevenha ricevuto da Anken un cablogramma dicente che il console inglese ha ordinato a tutti i nazionali inglesi di lasciare Wou-Chang-Hanyang-Chilen e Chuang-Si.

Ultime di Cronaca

Un Congresso regionale dei postelegrafici e telefonici

In Consiglio generale della locale Sezione postelegrafonica telefonica ha preso la iniziativa per la convocazione di un Congresso regionale postelegrafico per Domenica 19 novembre p. v. per discutere i più urgenti problemi, che interessano la classe degli impiegati postelegrafici.

Con una successiva circolare il Comitato indicherà i temi da discutersi e i nomi dei relatori.

Un cavallo rubato

Il vigile Tandelli ieri sera alle 22 trad'uceva alla Sezione X di P. S. tali Angelo Santi, Casoldi Giuseppe, Rusconi Ettore, Squarci Enrico, e Ginnodi Pietro presunti autori del furto di un cavallo in danno della ditta Terzi Antonio in via Portello, 70.

Essi sarebbero riusciti a rubare il cavallo abbandonato per un istante in via Vigevano mentre il conducente era andato in un'osteria a bere un bicchiere di vino.

L'onestà di un brumista

Ieri sera al brumista Chiroli Giovanni della vettura 478, portava al mandamento VII una valigetta dimenticata sulla sua vettura da un signore che poco prima si era fatto accompagnare alla stazione. La borsetta conteneva 2 braccialetti d'oro con orologi, una spilla con brillanti 2 orologi ed una borsellino in oro massiccio.

TEATRI

OLYMPIA

Qual povero signor Lyon! Il suo caso fa veramente pena. Aveva scritto una commedia amara come l'aloè, per provarci tutte le ipocrisie, le bassezze, le false convenienze che reggono il gran mondo; e perchè il tema fosse svolto ampiamente, non badando a fatiche, si mise in una sola volta quattro atti, uno sopra l'altro; quattro atti più lunghi che brevi, in cui aveva messo tutto quello che ci si poteva mettere: rovine finanziarie, dignitosi suicidi, amori contrastati, matrimoni di convenienza e di sconvenienza, concubinaggi legali ed illegali, adulteri compatiti ed incompatibili... Se un torto gli si poteva rimproverare era quello di aver voluto aver troppo ragione; ma chi gli avrebbe detto che il pubblico dell'Olympia, un pubblico da grandi *premières*, invece di tenergli conto di quel che aveva fatto e di quel che avrebbe voluto fare, dei brutti cetti e delle buone intenzioni, si sarebbe divertito come a una farsa rimasta incompiuta, la cui ansietà non concezione con cosi allegro furore da abbassare *agli occhi del mondo* a non ricomparirci più innanzi agli occhi!

Eppure fu questo il destino del signor Enrico Lyon autore di *Agli occhi del mondo*. Il suo generoso protagonista, il duca Giacomo di Tresmes, e l'amante rimasto di una bellissima vedova Charveck. Sono entrambi ricchi a milioni, e non si spasano semplicemente perchè all'troppo amore si frappone la condizione sgradevole una *mesalliance*. Ma il vecchio duca si rovina in speculazioni balorde, e si ammazza lasciando il figliuolo povero ed indebitato.

Niente più si opporrebbe alle nozze del giovane duca che potrebbe anche con la ingente fortuna della moglie far onor agli impegni contratti dal padre. Ma parecchie che *agli occhi del mondo* questa soluzione sarebbe altra-ch'orrevole.

Essere squattrinati e sposare l'amante ricca che, per una ragione qualunque, non si è sposata quando si era ricchi, e quanto ci narra il signor Lyon, è giudicato disdruoso dalla buona società. E' invece distinzione nobiliare e cosa molto chic la ragazza qualunque che non si sani affitta. Titolo da una parte e danaro dall'altra, è un contratto, e si può fare; amore da una parte e dall'altra, ma danaro da una parte sola, e questo è disonorante. Ciò ripetono tutti: accademici, uomini politici, bellimbusti, signore ammodo e signore così così che discorrono senza nemmeno distrarsi nei 4 atti della nuova commedia, e le loro chiacchiere persuadono così bene i due innamorati che il duca Giacomo rinunci per sposare una ricca dote e la signora Charveck per piangere come una magnaccia.

Tutto questo — ed è qui la punta velenosa, la parte corrosiva della commedia, tutto questo mentre i buoni consiglieri sono nominati: accademia, politicanti, bravi domini e civili, fratino, amorosi, gaudenti e cocottesse e si contrattano nella peggior maniera mondo. Il loro mal esempio è anzi così contagioso, che corrompe finalmente anche il duca di Tresmes e la vedovella, i quali, malgrado l'ostacolo delle freche rimaste, affrettano a ripigliare il loro antico legame. Ed il *mondo* starà zitto. Al mondo birbone!

Vorrebbe essere questa la conclusione del signor Enrico Lyon; nè il suo lieto finimo rientrando poco o niente ora che il mondo a cui si è appellato, gli annunzi in cui male modo la sua creatura! Vero è che vi concorsero in parte anche gli attori colle reticenze involontarie, le pause, e le distrazioni. Ma ieri (e) Pesare Marmadidi, questa volta, non era un delitto. Stasera *Casa paterna* di Sudermann.

e. n.

FILODRAMMATICI. — Festeggatissima ieri la signorina Checchi che dava il suo spettacolo d'onore con *Acqua cheta* di Novelli. Una serie replica dei fortunatissimi *Divorzi che corrono...* Stasera la spiritosa « metafora » del Novelli sarà preceduta dalla nuovissima commedia in 3 atti dell'inesauribile commediografo fiorentino: Quando la pera è matura. — PAL VERMI. — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la seconda rappresentazione della *Conchita* di Zandonai.

Gli spettacoli di questa sera

DAL VERME — *Conchita*, 4 atti di Zandonai, ore 21.

FILODRAMMATICI — Comp. Nicoli: *Quando la pera è matura* 3 atti di Novelli — *I divorzi che corrono* atto di A. Novelli, ore 21.

OLYMPIA — Comp. Virgilio Talli. *Casa Paterna* 4 atti di Sudermann ore 21.

FOSSATI — Comp. Siciliana Grasso. *Festa d'Aderno* 3 atti di Bianchini ore 20.45.

KURSAAL DIANA — Comp. Zago. *Un soncetto di Goldoni e Feltre* 1 atto di L. Pilotto — *Sior Todaro brontolon* 3 atti di Goldoni, ore 20.45.

VERDI — Compagnia Navarri. *Beatrice Cenci*, 6 atti di Benvenuti, ore 20.30.

MILANESE (Gerolamo) — *Gerolamo marinaio di ventura*, 3 atti - *Dalla terra alla luna*, ballo ore 20.45.

EDEN — Varietà, ore 21.

TRIANON — Varietà, ore 21.

Ultime di sport

La lotta Libera Svizzera al Trianon

Catch - as catch - can

Sotto il nome barbaro *Catch-as-catch Can* si cela una cosa, più barbara ancora. Nella prima gara di questa lotta libera, alla quale ha presenziato un pubblico assai scarso, forse, di episodii brutali, noi assistemmo a cinque saggi: Bomon contro Bonnaz; Graf contro Chebire; Quinello contro Wost; Fellino contro Andrin campion campione del mondo dal 1904 a 1908 e Wolf contro Amand Cherpillon vincitore dei campionati del 1909 e 1910 e detentore della cintura di campione di campioni del mondo.

Nello svolgimento di queste gare, nei quali qualunque base d'attacco può essere buono pur di atterrare colle spalle a suolo l'avversario, non v'è nulla che ricordi la nobile della lotta romana, ed il suo classico estetismo.

In compenso però dovemmo, ammirare insieme alla reale forza muscolare di questi campioni della lotta libera una elasticità ed una rapidità quasi felina, di attacchi e contrattacchi fulminei che il pubblico sottilinea applaudendo.

Ma il fatto che qualunque presa è permessa qualunque torsione consentita — eccetto quella che può essere autorizzata senza pericolo da lotte fra comuni — ha fatto assistere, spesso, a sviluppi contrari di membra, da trasportarci colla fantasia al mito greco, quando i fauni convivevano cogli uomini.

Perciò il pubblico del Trianon, proseguendo con interesse queste gare, rise anche di gusto, in cospetto di certe situazioni plastiche ardite quando gaie.

Le gare continueranno oggi.

GALASSI AURELIO, *gerente respons.*
Società Editrice Socialista *Avanti!*

Denti Eterni
(seriamente)

La chentorima Maffei fa morire il tarlo o carie, fa cessare il dolore subito; tuglie il tartaro; fortifica i denti deboli; rafforza i vacillanti; guarisce la piorrotte, l'alveolite, la gengivite, la stomatite, fa sparire lo scorbuto, il pus, la sensibilità e la sanguinolenza; arresta le gengive corrose o abbassate; polisce, imbianchisce, conserva i denti sani; purifica l'alito cattivo.

La lotta Maffei, proprietaria e fabbricante del detto rimedio, anziche usare attestati di... guariti e tecero i numerosi ingannati, come è ogni consuetudine, garantisce invece in garigione mediante un rimborso di lire cinque a chi non abbia ottenuto INTERAMENTE la suddetta virtù terapeutiche della Chentorrima, una cosa glorioso segnacolo della scomparsa definitiva dal mondo di tutti i soliti malori, mocerche gravissimi ed irreparabili.

La scatola coll'istruzione costa solo L. 3 più contesimi 30 per le spese postali (per l'estero cent. 60) Rivolgersi con cartolina vaglia alla ditta Giacomo Maffei, Via Spiga 5, Milano e ne riceverà subito inviarne ad un opuscolo importantissimo.

TESTA DI TENIA INGRANDITA

MARCHIO DEPOSITATO

TENIFUGO VIOLANI
del Cavaliere Farmacista G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

È raccomandato e prescritto, da circa trent'anni, dalla primaria autorità medica contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

È il solo veramente sicuro ed innocuo. L'espulsione della tenia certa certa, si ottiene senza alcuna cicuta nella quasi totalità dei casi, una dose è sufficiente. Si usa anche per bambini e lattanti. Un solo cucchiaio contro i lombrici (ascaridi) ossiuri. Costa per bambini L. 2.25 per adulti L. 4.50, franco di porto nel Regno. Si vende in tutte le farmacie d'Italia, opponete, con energia, ed istruzioni, prefer a richiesta.

CHIEDERE sopra ogni astuccio in questa visita, la marca a la firma:

APPENDICE 9

La traccia del delitto

DI

VILKIE COLLINS

Poi si fece innanzi... ma impallidì per la commozione repressa, mentre fissava in volto sua madre.

— Voi qui? — le disse.

— Come va, Eustacchio? — rispose ella, calmissima. — Avete saputo anche voi che vostra zia è malata? Sapevate che è venuta a stare a Ramsgate?

Eustacchio non rispose. La padrona, intuendo l'unica deduzione che potesse arguirsi da quelle parole, guardò prima me, poi mia suocera, sorpresa al punto da non poter articolar parola. Dal canto mio guardai mio marito, aspettando per vedere qual contegno avrebbe assunto. Un momento di ritardo da parte sua nel riconoscermi avrebbe bastato per avvelenarmi la vita.

Ma non tardò: si avanzò alla mia volta e mi prese per mano.

Sapete chi è questa signora? — chiese a sua madre.

Questa mi guardò e rispose con un affettuoso cenno d'assenso.

— E' una signora che ho incontrato sulla spiaggia e che ha avuto la bontà di restituirmi una lettera che m'era caduta. Mi pare anche d'aver sentito come si chiama — e volgendosi alla padrona: — Non avete detto: la signora Woodville?

Mio marito mi strinse la mano, così forte da farmi male. Non esitò un momento:

— Mamma, disse con perfetta calma, questa signora è mia moglie.

Fino a quel momento la vecchia signora era rimasta seduta. Improvvisamente, ma dignitosamente, si alzò e guardò suo figlio senza parlare: ma in breve la prima impressione di meraviglia si dissipò e cedette il posto ad uno sguardo così corrucciato e sprezzante ch'io non ricordo d'aver mai colto un'occhiata simile.

— Compiango vostra moglie.

Non disse altro: gli fe' cenno d'allontanarsi e riprese, austeramente, la sua passeggiata solitaria.

IV.

Ritorno a casa.

Rimanemmo soli, per qualche momento, senza trovar la forza di parlare. Finalmente Eustacchio disse:

— Vi sentite in grado di camminare ritornare a piedi? ovvero preferite che ci spingiamo fino a Broadstairs, per poi tornare in treno a Ramsgate?

Con quale accento di tranquillità mi rivolse questa domanda! Pareva che non fosse successo nulla! Ma gli occhi e le labbra tradivano il suo tormento — e per conseguenza io mi accorsi che, in segreto, soffriva. Quanto a me, invece, quella scena straordinaria — anziché annientare ogni mia forza, mi aveva rinfrancata e in certo modo incoraggiata.

E veramente io non potevo non pensare che ne andasse di mezzo il mio amor proprio di donna, di fronte al contegno implacabile assunto da mia suocera nell'atto in cui mio marito n'aveva *presentata* a lei. Ma insomma perchè tanto disprezzo per lui e tanta compassione per me? Come si spiegava tanta indifferenza mentre per ben due volte aveva udito pronunciare il mio nome? E perchè ci aveva piantati in asso, come se non avesse potuto tollerare neanche per un momento la nostra vicinanza? Evidentemente la spiegazione di questi enigmi diventava lo scopo fondamentale della mia vita; e lo invito di Eustacchio non mi sgomentò affatto, giacchè avrei avuto la forza di andare in capo al mondo — sempre chè mio marito mi stesse al fianco ed io avessi modo d'interrogarlo strada facendo.

— Mi sento benissimo — risposi. — Ritorniamo pure a piedi, come siamo venuti.

Eustacchio diede un'occhiata espressiva alla padrona, la quale comprese a volo e in certo modo si affrettò a scansarsi:

— Non voglio più oltre disturbarvi, signore, — disse. Devo recarmi a Broadstairs ed ormai ci sono tanto vicina che mi conviene andarci senz'altro. Buongiorno, signora Woodville.

Arrentino con enfasi questo nome e nel salutarmi mi diede un'occhiata espressiva; ma io mi trovavo in tale stato d'animo da non potermi neanche accorgere di quel gesto. Frattanto la padrona dell'albergo, dopo aver fatto un saluto molto composto ad Eustacchio, si allontanò rapidamente verso Broadstairs.

Finalmente eravamo soli!

Io non potevo rinviare neanche d'un momento l'inizio delle mie indagini e per conseguenza non mi dilungai in preamboli, bensì rivolsi ad Eustacchio una domanda precisa e categorica:

— Che significa il contegno di vostra madre?

Invece di rispondermi, mio marito scoppiò a ridere, non con garbo, come lo avevo visto le mille volte, bensì in modo rumoroso, direi quasi sguaiato. Quella risata era in aperto contrasto col temperamento e con le abitudini di lui, e pertanto io ne rimasi male, mutata e sorpresa.

— Eustacchio! — esclamai — non vi riconosco più. Mi fate quasi paura!

Ma egli non mi badava e pareva assorto nel pensiero giocoso che gli aveva messo addosso quell'ilarità così rumorosa.

— Così, vedete: così mi ama mia madre, esclamò con l'accento d'un uomo soggiogato da un'idea dominante. Raccontatemi tutto quel che sapete, Valeria.

— Raccontarvi quel che so? — Mi pare che tocchi a voi di chiarire le cose, dopo quel che è successo!

— Non vi accorgete dello scherzo?

— No, davvero! mi sembra anzi che il contegno e le parole di vostra madre mi diano il diritto di chiedervi una seria spiegazione!

— Cara Valeria, se conoscesse mia madre come la conosco io, vi rendereste conto che non è possibile pretendere una seria spiegazione dei suoi atti! Prendet sul serio mia madre!... — e scoppiò nuovamente a ridere. — Cara mia, vi garantisco ch'è una cosa divertentissima.

(*Continua*).

Pubblicità Economica

ANNUNZI VARI

A CESSIONI quinto stipendio Impiegati, salariati pubbliche amministrazioni, Prestiti su Polizze Monte e Cartelle Rendita Italiana, macchina rotocalcografica, economica. • Felice Casati, 7, Milano.

CAPOMASTRI. Corsi serali accelerati patente. Istituzioni via Vincenzo Monti, 30 • Milano.

EMORROIDI guariscono senza operazione. Scrivere • Istituto •. Corso Magenta, 10 • MILANO. Dott. P. Rivalta.

CAUSE PENALI, commerciali, recupero crediti, reclami amministrativi. Onorario dopo vittoria. Ottimo *forfait* Ditte. *Tenti*, Gerenti, 3 • Milano.

ALLA CATENA D'ORO (Fratelli Anelli Orefeerie, Brillanti, Corredi Sposi, occasione ribassi fallimenti, Via Torino, 20 • Milano.

RICERCHE DI LAVORO E D'IMPIEGO.

2 CONTABILI sono disponibili nelle ore serali. Scrivere U. O. 30 fermo posta, Milano.

3 CORRISPONDENTI conoscendo perfettamente le 3 lingue cercano lavoro. Offerte 40. S. Barnaba • Milano.

MAGAZZINIERE deposito occuparsi subito. Scrivere A. S. T. posta Milano.

2 RAGIONIERI provetti cercano impiego, 10 Via Pace — Milano.

2 SIGNORINE CONTABILI (partita doppia americana) e due signorine stenodattilografe cercano occuparsi. Scrivere, 15, Via Manfredo Fanti • Milano.

2 SIGNORINE Magazziniere e Commesse desiderano occuparsi subito. Scrivere B. 38 posta • Milano.

3 PIAZZISTI cercano rappresentanze. Rivolgersi in Via M. Fanti, 19 • Milano.

OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO.

INCISORI Giovani, maestri, giovani cerco. — Recordo Chiesa, Corso Garibaldi, 36 • Milano.

AGGIUSTATORE pratico macchine farmaceutiche, cercasi M. Fanti, 17 • Milano.

CALZOLAIO per lavori nuovo, nono, occorre. Via Pace, 10 • Milano.

LATTONIERE con buoni documenti cercasi S. Barnaba, 28 • Milano.

LUCIDATORE IN MOBILI si ricercato subito in Via Manfredo Fanti, 19 • Milano.

BANCHE IDRAULICO pratico impianti turbine d'acqua e gas cercasi. M. O. Via Capre, 13 • Milano.

OCCORRONO mezzate sarte da donna, buona produzione, rivolgersi Via M. Fanti, 17 • Milano.

2 SBIAVATORI ghisa cercansi via S. Barnaba, 40 • Milano.

2 TAPPEZZIERI in stoffa urgono. Rivolgersi a Via Pace, 10 • Milano.

VERNICIATORE a fuoco si ricercato. Scrivere A. 51-92 Posta • Milano.

INDUSTRIE METALLURGICHE
Ricerche e offerte di personale.

1 AGGIUSTATORE per macchine da cucire, — 3 MECCANICI. — 1 ATTREZZISTA ha disponibili l'ufficio di collocamento presso la Società Umanitaria • Milano.

AGGIUSTATORE pratico macchine farmaceutiche cercasi subito. N. A. posta, Milano.

CALZOLAIO lavori per uomo troverebbe lavoro. Scrivo S. Barnaba, 40 • Milano.

LUCIDATORI mobili cercansi. Scrivere 20-13, R. posta Milano.

2 BRONZISTI lamidatori offrono la loro opera. Scrivere B. M. Posta • Milano.

3 CALDERAI desiderano lavoro. Scrivere Ufficio di Collocamento • Umanitaria • • Milano.

2 ELETTRICISTI cercano occupazione. Scrivere o rivolgersi a Via S. Barnaba, 38 • Milano.

2 AIUTANTI fabbri meccanici e in qualdratura no disponibili subito. Scrivere Z. W. posta Milano.

PARTENZE ED ARRIVI DEI TRENI
dalla Stazione Centrale

PARTENZE

Per Gallarate-Varese-P. Ceresio: 5.40 — 5.32 — 6.45 — 6.— — 6.20 — 7.— — 7.45 — 7.50 — 8.40 — 8.30 — 9.5 — 9.35 — 10.46 — 10.30 — 10.50 — 11.40 — 12.15 — 12.30 — 13.40 — 13.45 — 14.30 — 15.— — 16.10 — 16.40 — 16.57 — 17.7 — 17.40 — 17.45 — 18.5 — 18.40 — 19.— — 19.35 — 19.50 — 20.30 — 20.50 — 21.30 — 23.40.

Per Domodossola-Lesmona: 4.50 — 7.30 — 8.5 — 8.40 — 10.35 — 12.25 — 15.25 — 16.35 — 17.17 — 19.5 — 23.35

Per Novara-Pino-Chiasso-Luserna: 4.20 — 5.50 — 7.23 — 7.42 — 8.45 — 9.— 10.25 — 11.— — 12.— — 12.40 — 13.45 — 14.25 — 15.— — 16.— — 16.25 — 17.25 — 17.43 — 18.40 — 19.30 — 21.5 — 23.30.

Per Novi-Genova-Roma: 4.40 — 4.20 — 5.55 — 6.45 — 7.30 — 9.45 — 9.35 — 12.45 — 13.2 — 15.25 — 15.45 — 17.5 — 17.45 — 18.30 — 19.30 — 20.55 — 21.30.

Per Torino: 4.15 — 7.5 — 7.25 — 9.15 — 12.50 — 13.5 — 16.15 — 18.— — 18.45 — 20.30.

Per Bologna-Firenze-Genova: 5.25 — 7.— — 9.40 — 10.5 — 10.10 — 15.40 — 18.30 — 20.40 — 21.35 — 23.25.

Per Lecco-Sondrio: 5.15 — 7.50 — 9.45 — 10.5 — 10.40 — 13.10 — 16.55 — 20.12 — 23.25.

Per Venezia-Bergamo: 6.30 — 5.20 — 7.15 — 7.35 — 7.50 — 9.30 — 9.45 — 9.55 — 12.25 — 13.50 — 15.46 — 16.15 — 16.45 — 18.55 — 17.45 — 17.30 — 18.10 — 19.15 — 20.15 — 21.20 — 22.30 — 23.25.

Per Alessandria-Genova: 4.30 — 7.10 — 9.40 — 12.45 — 16.30 — 18.25.

ARRIVI

Da Varese-Gallarate-P.Ceresio: 6.12 — 6.50 — 7.20 — 7.50 — 7.40 — 7.50 — 8.50 — 8.25 — 8.5 — 8.40 — 9.50 — 10.40 — 10.15 — 10.42 — 11.40 — 12.5 — 12.25 — 12.40 — 13.12 — 13.42 — 14.15 — 15.45 — 16.22 — 17.45 — 17.28 — 18.5 — 18.15 — 18.40 — 19.— — 19.45 — 20.25 — 20.50 — 21.30 — 21.40 — 21.45 — 22.43 — 23.35.

Da Domodossola-Lesmona: 0.12 — 6.28 — 8.45 — 11.5 — 12.45 — 14.25 — 18.30 — 18.45 — 19.45 — 20.55 — 23.2

Da Novara-Pino-Chiasso-Luserna: 0.3 — 6.45 — 7.50 — 8.2 — 8.55 — 10.10 — 12.5 — 12.47 — 13.18 — 14.38 — 15.5 — 16.20 — 16.55 — 17.15 — 18.45 — 19.53 — 21.30 — 21.50 — 22.35.

Da Novi-Genova-Roma: 6.45 — 8.40 — 9.50 — 9.40 — 10.55 — 21.55 — 11.25 — 13.50 — 14.25 — 16.15 — 17.15 — 17.50 — 18.25 — 20.50 — 21.30 — 21.55 — 22.50 — 23.50

Da Torino: 1.— — 7.10 — 8.5 — 9.25 — 10.30 — 11.52 — 14.2 — 15.55 — 17.45 — 19.47 — 22.57.

Da Bologna-Firenze-Roma: 0.— — 6.50 — 8.6 — 8.15 — 10.35 — 11.20 — 12.45 — 14.8 — 17.50 — 18.55 — 21.10 — 21.45 — 23.50

Da Lecco-Sondrio: 6.25 — 8.10 — 9.7 — 11.13 — 14.50 — 17.45 — 18.23 — 20.14 — 22.38.

Da Venezia-Bergamo: 0.— — 5.30 — 6.25 — 8.55 — 8.15 — 8.20 — 8.45 — 9.50 — 10.7 — 11.45 — 12.25 — 13.55 — 14.46 — 15.5 — 16.25 — 18.15 — 18.30 — 19.25 — 20.15 — 20.30 — 22.25 — 23.30.

Da Alessandria-Genova: 7.08 — 10.35 — 12.— — 17.20 — 20.25 — 23.8.

Telefono Intercom. 39-60.

EMILIO GENNARELLI & C.

Via Monteoliveto, N. 44 p. p. (S. Giuseppe) - NAPOLI

La nuova macchina parlante, modello

"ESPOSIZIONE"

con tromba di ottone giglio a riflesso a

Lire 60 di dischi

a scelta che la nostra Casa ci autorizza a vendere a rate mensili, rappresenta la massima convenienza per procurarsi un divertimento in famiglia.

Chiedere prospetto, Catalogo e Condizioni

VENTILATORI a MOLLA i più pratici!

Nessun consumo di elettricità.
Chiedere foglio disegno.

Unici concessionari delle
VERE PUNTE A DUPLICATA SONORITA'
100 Punte L. 7.00 — 200 Punte L. 1.50

Chiedere CATALOGHI
che spediamo *GRATIS*.

BADARE ALLE IMITAZIONI.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, rischiali, pizzicori, congiuntiviti, bloferiti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc., coll'uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del chimico-farmacista Ferdinando Pucci

20 anni di successo continuato

Lire 1 il flacone franco nel Regno, indirizzando

TULLIO PUCCI

Via d'Azeglio, 1-E - Bologna

Milano-Roma: presso A. Manzoni e C.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi contengono il 7.45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali

Casa diretta dal farmacista A. VALENTINI
MILANO - Via S. Damiano, 44 - MILANO

15 Litri di squisitissimi LIQUORI

O migliori la mezzanio

UN LITRO
d'ogno dei seguenti
Alchermes diff.
Chartreuse
Cognac
Curaçao
China
Fernet
Menta
Rhum
Strega
Vermouth
(5 Litri)

sicuri alla marca più apprezzata

PREZZO-RÉCLAME cente-simi i 10 Litrati, più 10 eleg. etichette in cromolitog., 15 capsule e un Guida pratica per fare oltre 150 liquori, dolci, ecc.

franco in sole L. 2,80
Italia a

(Franco in tutto il mondo L. 3,25)

FATTI IN CASA, col metodo semplicissimo che insegniamo agli acquirenti, questi liquori costano meno di L. 1,10 la bottiglia. Il Vermouth, preferitissimo, pari al migliore di Torino, meno di 50 centesimi al litro.

SI GARANTISCE la perfetta riuscita ed assoluta loro innocuità.

PER RICEVERE: il pacco ordinato spedire vaglia di L. 2,80 (L. 3,25 dall'Estero) al Prem. LABORAT. CHIMICO MALTAGLIATI, Via Palazzo Reale 3 A - MILANO.

LA SCIENZA

ha scoperto la cura con l'acqua e polvere Pollini, la sola raccomandata dai medici non gastronomo ritratto D'ALGENTO, 12° UNICA PREMIATA alle prime Esposizioni Italiane ed Estere con 6 medaglie d'Oro e d'Argento, gran premi d'Onore e Croce al merito a Londra, Bruxelles e Buenos, altre medaglie d'Oro prime gratis, e con certificato di S. Lucia, parrucchiere di S. M. la Regina d'Italia. Quest'acqua ridona ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, fa bionde, castagne e nere nascere, non macchia ne pelle ne biancheria. Si vende presso l'inventore C. Magagnini, parrucchiere, via delle Quattro Fontane, 49 - Roma (nuova piazza Pia) a L. 2 la bottiglia di 500 grammi con istruzione. Si spediscono per la spedizione, Centimo 200 alle estere.

LLOYD ITALIANO

Società di Navigazione — Capitale emesso e versato Lire 20.000.000
Sede Centrale GENOVA — Sede in NAPOLI

RECORD fra l'Europa ed il Plata

Piroscafo **"Principessa Mafalda"**

il più celere e confortevole fra l'Europa ed il Sud America

Viaggio da Genova in 15 giorni e da Barcellona in 14 giorni

INCROCIATORE DELLA REGIA MARINA — TELEGRAFO MARCONI ULTRAPOTENTE

PARTENZE DA GENOVA

« P.ssa MAFALDA » — Partenze: 26 ottobre - 14 dicembre

Viaggi alternati con i celeri piroscafi

« CORDOVA » — Partenze: 29 ottobre e 19 dicembre

Rivolgersi alle Sedi e Agenzie del LLOYD ITALIANO

STITICHEZZA

e conseguenti **AFFEZIONI BILIOSE**, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente con la rinomata

PILLOLE COOPER

INSUPERABILI

per curare la stitichezza abituale.

In tutte le farmacie

PREZZO: Lire UNA la scatola.

Preparate unicamente dai farmacisti inglesi: H. ROBERTS & C., Firenze - Roma - Napoli

Esiga le Pillole portanti il nome **H. ROBERTS & C.** SONO GENUINE

RIFIUTARE LE IMITAZIONI.

BANCO DI NAPOLI

Situaz. al 30 Settembre 1911.

Rapporto fra le circol. e la riserva L. 68.53

Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più in meno

ATTIVO

Riserva metallica	220.233.017.90	—	92
Portafoglio sull'Italia	121.825.467.01	5003	—
» sull'Estero	46.754.100.65	—	98
Anticipazioni	30.072.000.58	993	—
Titoli di Stato o garantiti	89.253.642.42	—	—
Partite immobilizzate		—	—
Spese dell'esercizio	4.377.900.09	50	—

PASSIVO

Circolazione	320.461.750.—	4102	—
Debiti a vista	57.252.098.01	1258	—
Conti correnti fruttiferi	97.346.280.22	259	—
Fondi accantonati	43.630.571.72	—	—
Residuo dell'esercizio	2.464.419.45	251	—

CICLISTI!

Prima di decidervi all'acquisto di una bicicletta, esaminate una **"GRITZNER"** od una **"MILANO"**, oppure chiedetene notizie ad un vostro conoscente che possegga una di queste rinomatissime macchine. — Non esitarete nella scelta.

SIGNORE!

Nella vostra casa ricordatevi che vi manca l'amica più fedele e sicura se siete sprovviste di una insuperabile Macchina da cucire **Goltzner.**

AGENZIE IN TUTTA ITALIA

Chiedere cataloghi gratis alla Ditta

E. FLAIG

MILANO - Via San Gregorio, 29 - MILANO

Avanti! Abbonamento straordinario da oggi al 31 dicembre 1912 L. 16.

MALATTIE INFETTIVE

Per preservarsi e curarsi dalle malattie infettive, bisogna usare la China-Guacci (Marca Mora) del chimico-farmacista Giovanni Guacci di Napoli

Unica nel genere premiata, dal governo di S. M. il Re d'Italia, nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

Il prof. MONTEFUSCO, direttore dell'Ospedale Cotugno di Napoli per le malattie infettive, così si esprime:

« Ho sperimentato largamente la China-Guacci « massime durante la convalescenza delle malattie infettive acute. Posso assicurare ch'essa risponde assai meglio delle altre preparazioni consimili, perchè spiega la sua azione tonico Ricostituente **PRONTAMENTE**, attivando le funzioni gastro-intestinali e la nutrizione in generale »

Vendita principale in NAPOLI, Largo Carità, 6. Trovasi anche nelle buone Farmacie e Case di Prodotti Chimici Nazionali ed Estere.

Esigere la bottiglia chiusa in tenaglia su cui è la Marca Mora, come quella qui riprodotta.

SI USA ANCHE NELLA STAGIONE ESTIVA

Rifiutare i preparativi congeneri che vengano offerti invece della China-Guacci.

GRATIS

si spedisce il più ricco Catalogo che esiste in Italia di

Oreficeria in Piaccato Oro
della insuperabile e premiata
Marca G. P.

Corrono agenti-rivenditori ovunque :: ::
:: Lavoro facilissimo - Forte guadagno

GIUSEPPE PARESCHI - Milano
29 - VIA MONTE NAPOLEONE - 29

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di glicolodio Peptenato di Idrargirio Carino

Guariscono radicalmente la *sifilide* in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprimono le frizioni e le iniezioni. — Fiac. L. 3.50, per posta L. 4.00.

Antica Farmacia Bravetta del dott. G. Ostino già dott. Rossi, piazza Vittorio Emanuele, 14 - ALESSANDRIA (Piemonte).

La Sifilide

si guarisce radicalmente in breve tempo, senza iniezioni, colle cure dell'Idrargiro-Iodina Candioti, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo! Migliaia di certificati di guarigione vinibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assolutamente innocuo, non bollicante dallo stomaco. — Nessun inconveniente, nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. Risultati istantanei, sicuri e immediati.

Vendesi esclusivamente nella « Farmacia Internazionale Candioti », Via Nazionale, 72-73, Roma. L. 5 la dott., sufficiente per tutta la cura di un mese. - (Per posta, aggiungere Lire 1).

Le Pillole FATTORI

di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per guarire radicalmente la

STITICHEZZA

La vendita in tutte le farmacie del mondo e dal Chimico G. FATTORI & C. via Monforte, 36, MILANO. — Scatola da 25 pillole L. 1 — Da 60 pillole (cura completa) L. 2. — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima « SALUS » Milano (T. Ravenna) — Torino (Fili Pabani) — Genova (Bamiliari Sanmichele) — Venezia (Mantovani Rivetta) — Bologna (Ditta F. Pezzoli) — Napoli (Tagliacozzo e Vietri).

VOLETE UNA BUONA TINTURA

per lingere barba, capelli dei primitivi colore? Usate la LIBI preparativo, e l'acqua della INDIE istantanea, sostituite dall'Ottimo d'igiene del Monopolio di Roma. Non macchia la pelle nè la biancheria. Si vende L. 2 la bottiglia, e L. 3 la scatola con 2 bottiglie. Per posta, con tutta segretezza, cent. 20 in più, presso l'inventore GIOVANNONE VINCENZO, profumiere via Cavour, 87-89, Roma.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale *Avanti!* in Milano Via S. Damiano, 16 — Telefono 11-127.

ATTILIO BRIVIO & C.

RISCALDAMENTO

VENTILAZIONE

IMPIANTI SANITARI

MILANO Corso Buenos Ayres, 59
Telefono 51-21